

Comitato Salute Ambiente Valli e Lago
Novate Mezzola (So)

Accordo di Programma
per la realizzazione di comparto industriale selezione di inerti e
produzione di prefabbricati in cls
- Comune di Novate Mezzola (So) -

**OSSERVAZIONI, CONSIDERAZIONI E PROPOSTE
ALLA PROCEDURA
di
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**



Comitato Salute Ambiente Valli e Lago
Novate Mezzola (SO)
C.F. 91016370149

mail: comitatosavl@libero.it
comitatosavl@pec.libero.it

data: 18 febbraio 2015

Indice:

Premessa pag. 3

1) Considerazioni - indicazioni:

1A) bonifica/messa in sicurezza dell'area ex Falck pag. 3

1B) urbanistico/ambientali pag. 12

1C) rapporto ambientale pag. 32

_____ . _____ . _____

2) Osservazioni e Proposte:

2 A) sulla questione della Bonifica pag. 35

2 B) sulla questione urbanistico/ambientale pag. 36

_____ . _____ . _____

3) Integrazione

Testo osservazione contributo da parte del Dr. Roberto Giardini pag. 41

Specialista in:

Oncologia medica - Anatomia patologica - Tecniche di laboratorio (diagnostica oncopatologica)

_____ . _____ . _____

4) Allegati pag. 48

Articolo La Provincia di Sondrio 19.01.2002 – *Ora a fare gola è lo scalo ferroviario interno.*

Articolo La Repubblica 26.02.2002 – *I veleni dell'ex acciaieria Falck, cento morti di cancro nella valle.*

Articolo Altolario.info 24.02.2010 – *Pian di Spagna: Scorie nella riserva supermulta europea.*

Articolo La Provincia di Sondrio 15.05.2010 – *Novate, un nuovo allarma "il cromo minaccia l'acqua".*

Articolo La Provincia di Sondrio 29.06.2010 – *Inquinamento ex-Falck: i dati a Novate in miglioramento.*

Articolo La Provincia di Sondrio 15.05.14 – *Parco Naturale Pian di Spagna sequestrata discarica abusiva.*

Articolo Il Giorno 20.09.14 – *L'ex Falck fa discutere troppo inquinamento, gli uccelli non nidificano più qui.*

Articolo La Provincia di Sondrio 24.11.14 – *La Falck fa paura "Novate ha pagato un alto prezzo".*

Articolo La Provincia di Sondrio 05.12.14 – *Squarcio nel muro dei veleni ARPA e Forestale ieri a Novate.*

Articolo La Provincia di Sondrio 09.01.15 – *Senza bonifica non ci sarà turismo.*

Articolo Centro Valle 31.01.15 – *E' da pazzi andare a toccare il terreno inquinato.*

Estratto – revisione del piano di gestione Pian di Spagna e lago di Mezzola 2010/2020

Premessa

Un radicale ed inspiegabile cambio di rotta. Questa la legittima considerazione che qualsiasi osservatore della vicenda che ci interessa è portato a svolgere.

Le modifiche al PTCP della Provincia di Sondrio ed al PGT del Comune di Novate Mezzola, intervenute nel corso del 2011 con avallo di Regione Lombardia, sono apparse quale apprezzabile manifestazione di coraggio unita a senso di responsabilità; il segno di una maturità amministrativa nella programmazione territoriale che tenesse conto delle reali potenzialità di una meravigliosa valle e ne assecondate la vocazione turistico-ricettiva valorizzandone il territorio. Il tutto in antitesi, quindi, ad un incontrollato ed incontrollabile sfruttamento industriale.

Non si comprende, pertanto, un'inversione di tendenza dopo soli pochi anni da una simile decisione, soprattutto se questo mutamento di valori perviene da quelle Istituzioni che i cittadini avevano eretto a custodi del loro territorio e della loro salute.

Oggi, quelle stesse Istituzioni, sono chiamate ad assumersi una grande responsabilità: quella di decidere del nostro futuro e di quello delle generazioni a venire.

1) Considerazioni - indicazioni:

1A) Bonifica/messa in sicurezza dell'Area ex Falck

a) UN PRIMO INQUADRAMENTO DEL PROBLEMA

L'area ex-Falck è tuttora interessata da un forte grado di contaminazione da scorie e da residui di lavorazione derivanti dall'attività siderurgica esercitata in loco. Si pensi alle 13.500 tonnellate annue di lega ferro-cromo superraffinato dal 1965 al 1991. Le materie prime impiegate erano costituite dai minerali di cromo, quarzo, calcare, carbone, mentre i prodotti intermedi erano rappresentati da lega silicio-cromo e scoria cromo-callica. Il citato tipo di lavorazione portava alla produzione di scorie industriali nonché di fanghi ferro-leghe contenenti cromo esavalente, sostanza pericolo per la salute e l'ambiente.

Le scorie sono state classificate come rifiuti speciali ai sensi del DPR 915/82 e possono essere suddivise in:

- Scorie BAC, classificate come silicoalluminati di calcio e magnesio; analisi effettuate a partire dal 1987 evidenziano però presenza di cromo totale in concentrazione 1411mg/kg e cromo esavalente 2mg/kg;
- Scorie E, originate dalla lavorazione del metallo (con cromo al 60%), con composizione simile alla precedenti;
- Scorie di silicio cromo, originate dalla lavorazione della lega ferrosilicio cromo, con più basse concentrazioni di cromo;
- Fanghi di concentrazione delle acque di scarico di cui si è parlato più sopra, classificati come ossidi di ferro, cromo silicio, calcio e magnesio.

Lo stoccaggio delle scorie di lavorazione avveniva in una discarica ubicata in prossimità dello stabilimento vicino all'agglomerato urbano nel Comune di Novate Mezzola identificato come Pozzo di Riva ed in un'altra nel comune di Samolaco in località Giumello. **Cospicue quantità di scorie ricche di cromo esavalente sono per anni state smaltite anche all'interno dell'area ed utilizzate come terrapieno**, come testimoniato da ex-lavoratori Falck (allegato integrazioni), dalle stratigrafie contenute nello studio idrogeologico effettuato nell'anno 2002, nonché nel **piano di caratterizzazione esistente** e posto alla base del progetto di bonifica approvato mediante **Decreto Regionale n. 19168/2001** in cui si rilevano la descrizione dettagliata del sito e di tutte le attività svolte, la localizzazione ed estensione della possibile contaminazione, la descrizione delle

caratteristiche delle componenti ambientali sia all'interno del sito che nell'area da esso influenzata, la descrizione delle condizioni necessarie alla protezione ambientale e alla tutela della salute pubblica, la presentazione di un piano delle indagini da attuare per definire tipo, grado ed estensione dell'inquinamento. La concentrazione nel sottosuolo supera i parametri dettati dal D.M. 147/99.

Nel 2012 Regione Lombardia inserisce nella lista dei **siti contaminati** necessitanti di bonifica l'area ex-Falck **in considerazione del livello di inquinamento che interessa in maggiore o minore misura tutte le matrici ambientali (aria, suolo, sottosuolo, acque di falda e superficiali).**

b) LA BONIFICA/MESSA IN SICUREZZA

Gli interventi di bonifica per l'intero comparto ex-Falck prevedevano la messa in sicurezza del sito e sono stati autorizzati negli anni 2001-2004 da Regione Lombardia, con le modalità progettuali approvate in sede di Conferenza Servizi in data 22.06.2001 e 26.07.2001, e poste a carico della società Novamet s.p.a. (successivamente Novamin s.p.a.). Si richiamano gli atti:

Decreto Regionale n. 19168 dell' 8.8.2001 approvazione progetto definitivo di bonifica con misure di sicurezza e ripristino ambientale;

Decreto Regionale n. 16159 del 9.09.2002 proroga termini;

Decreto n. 6090 del 9.04.2003 approvazione progetto di bonifica e ripristino area esterna ex-stabilimento Falck;

Decreto n. 10244 del 23.06.2003 autorizzazione alla proroga per esecuzione barriera idraulica area ex-stabilimento Falck;

Decreto n. 12613 del 19.7.2004 definizione obiettivi di bonifica aree ex-Falck di Novate Mezzola e Samolaco.

E' stata quindi prevista ed autorizzata la rimozione dei rifiuti giacenti nel Pozzo di Riva (Novate Mezzola) che pare siano stati rimossi **solo parzialmente** e aggiunti alle quantità già presenti nella discarica in località Giumello (Samolaco), oggetto di messa in sicurezza mediante telonatura idonea all'impermeabilizzazione superficiale; **il decreto di messa in sicurezza della discarica non prevedeva però l'impermeabilizzazione del terreno, circostanza, questa, atta a favorire il dilavamento delle sostanze contenute nel terreno limitrofo** ove **sussistono abitazioni, attività agricole e allevamenti di bestiame**; circostanza, unitamente a quanto presente nell'area ex Falck, che sarebbe causa di un notevole aggravamento in merito alla presenza di cromo esavalente nel bacino idrico del territorio adiacente l'area interessata denominata Riserva Naturale 'Pian di Spagna e Lago di Mezzola' e qualificata zona di conservazione speciale (ZSC) per mezzo del D.M del 30 aprile 2014 comprendente siti SIC, ZPS, della direttiva sulla conservazione degli uccelli selvatici ed ai sensi della direttiva sugli habitat naturali e tutela delle zone protette aderenti alla convenzione di RAMSAR. Zone di tutela e fascia di rispetto **confinanti** con il perimetro dell'area ex-Falck di Novate Mezzola secondo quanto stabilito **dalla delibera del Consiglio Regionale del 22 dicembre 1999 nr. VI/1427**: Modifica dei confini della Riserva Naturale Pian di Spagna e Lago di Mezzola), dal Piano Paesaggistico Regionale: "territori contermini ai laghi tutelati" di cui all'art.142 del D.Lgs.42/2004. La stessa area aderisce poi al piano di Rete Ecologica Regionale e Natura 2000 istituita dalla Comunità Europea a protezione di un complesso di siti caratterizzati dalla ricca presenza di habitat di specie animali e vegetali di interesse comunitario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e della Direttiva 2009/147/CE.

c) L'INQUINAMENTO AMBIENTALE ED IL PERICOLO PER LA SALUTE PUBBLICA

Dall'interrogazione parlamentare dell'attuale Sottosegretario alla Presidenza di Regione Lombardia Ugo Parolo con delega ai rapporti con il Consiglio regionale e le istituzioni in ambito regionale, all'attuazione del programma, alle politiche per la montagna e agli strumenti di programmazione negoziata, formulata in data 22.06.1998 all'attenzione del Ministero dell'Ambiente, della Sanità, dell'Industria e dell'Interno citiamo:

(...) al fine di verificare eventuali contaminazioni della falda idrica superficiale, da collegarsi esclusivamente alla presenza della discarica Falck, l'Azienda sanitaria locale di Sondrio ha provveduto a campionare le acque attraverso l'apertura di ulteriori quattro pozzi piezometrici oltre ai quattro già esistenti; le indagini dell'Asl di Sondrio si sono svolte con cadenza quindicinale per i primi sei mesi a partire dal giugno 1996 e con cadenza mensile per il semestre successivo (da gennaio a giugno 1997); **l'Asl di Sondrio, a conclusione delle ripetute ed approfondite indagini, ha prodotto una relazione nella quale, peraltro, si afferma che "risulta evidente la presenza di cromo nelle acque di falda della zona interessata ai pozzi 2 bis e 8. Il cromo è presente in modo preponderante nella forma esavalente che, essendo solubile, è ritenuta la più pericolosa"; l'Asl afferma, inoltre, che "l'analisi dei risultati delle determinazioni analitiche, effettuate negli anni 1996-1997 su acque campionate dai piezometrici di monitoraggio presso la discarica Falck, permette di evidenziare come le scorie depositate esercitano un'azione inquinante sulla falda idrica nella zona sud-est della discarica stessa, ove sono ubicati i pozzi 2 bis, 7 e 8"** e che le acque della zona sud-est (Pozzo di Riva) "sono caratterizzate da elevati valori di ph, da forte mineralizzazione e dalla presenza di cromo esavalente"; l'Asl giustifica il fatto che tale situazione si verifichi solo sul lato sud-est considerando che "le scorie sono state depositate in questa parte del giacimento senza nessuna impermeabilizzazione del fondo, a diretto contatto con le acque di falda"; **l'Asl conclude affermando che "si rileva la presenza di cromo nella forma esavalente (da considerarsi come la sostanza più nociva per l'ecosistema) nei pozzi 2 bis e 8; ciò risulta evidente soprattutto in concomitanza con l'innalzamento del livello piezometrico della falda idrica conseguente ad abbondanti precipitazioni: è ipotizzabile che in tali condizioni la falda entri in contatto con strati di scoria normalmente non soggetti a dilavamento in cui è ancora rilevante la presenza di cromo esavalente"**.

Posto che, nella documentazione a disposizione e nei richiamati Decreti regionali rileviamo:

- La messa in sicurezza era stata individuata come migliore tecnologia disponibile a costo sostenibile ma che la stessa adozione del provvedimento non consentiva il rispetto dei limiti di concentrazione accettabili previsti dal DM 471/99.
- La soglia massima di concentrazione di cromo esavalente viene elevata a 30 microgrammi/litro sulla base di un'analisi di rischio, rispetto ai 5 microgrammi/litro prevista dall'allora D.M. 471/99;
- I parametri di riferimento sono quelli riferiti alla destinazione d'uso industriale del terreno, allorquando nel corso del 2011 il PGT ha variato tale destinazione in "verde" individuando la bonifica come strumento di attuazione dello stesso PGT VIGENTE in quanto il livello massimo di concentrazione legato alla nuova zonizzazione dovrebbe essere non superiore a 2 microgrammi/litro (ossia 15 volte inferiore alla soglia prevista nell'analisi di rischio (!));

- il D.M. 471/99 è stato abrogato e sostituito da normazione successiva di cui al D.Lgs. 152/06 che dovrà essere applicata nel caso di specie con riferimento all'area di cui si tratta anche in considerazione dell'intervenuta modifica urbanistica sopra rilevata;

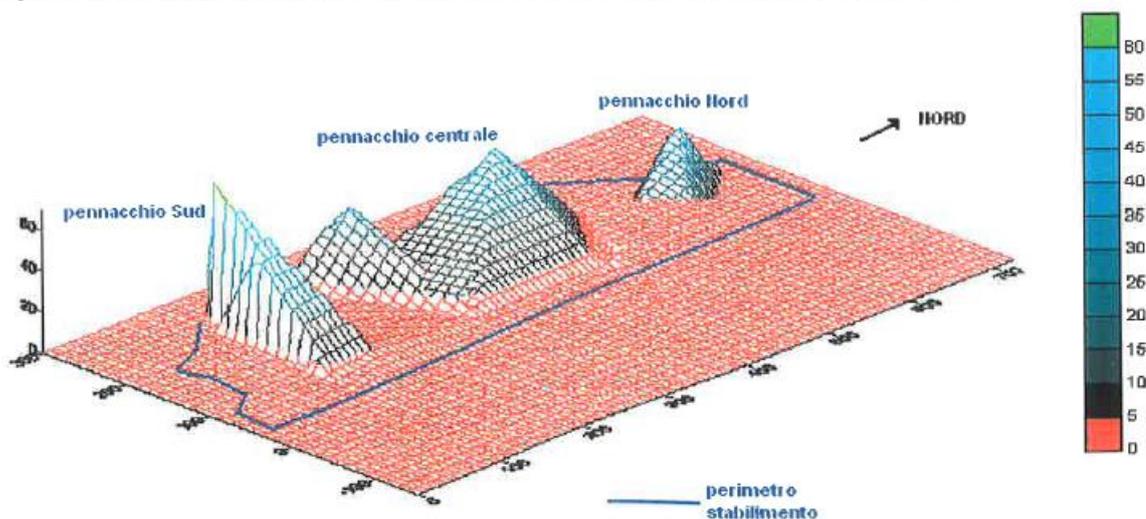
- Assolutamente rilevanti, anche al fine di meglio comprendere le implicazioni dell'area sull'ambiente circostante e sulla salute dei cittadini sono le prescrizioni di pagina 20 e 21 del Decreto 19168/2001 che pongono in evidenza i limiti della bonifica e, soprattutto, l'aleatorietà degli strumenti di calcolo utilizzati nell'elaborazione del documento di analisi del rischio relativi alle concentrazioni di cromo esavalente in falda;

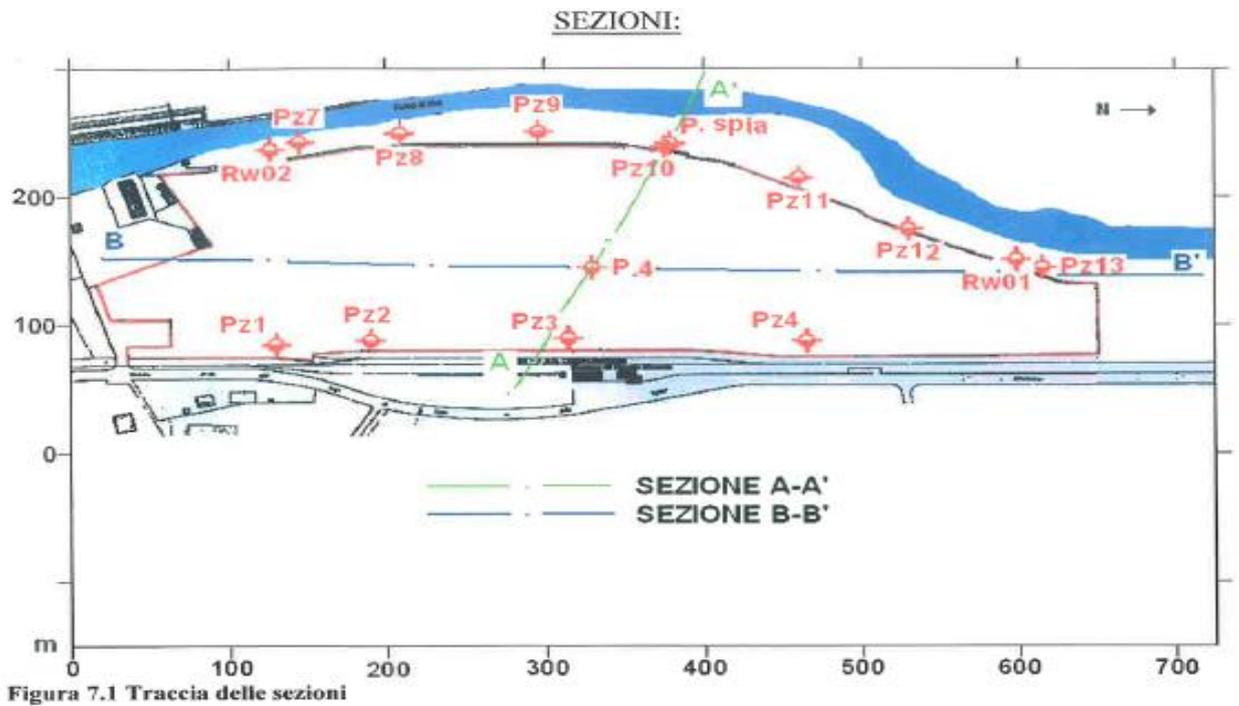
Considerando che:

- I rilevamenti del piezometro denominato RW2 di misurazione della falda indica, nel periodo compreso fra l'anno 2009 e 2014 a tratti un superamento di concentrazione di cromo esavalente rispetto alla norma vigente (da 2 a 70 microgrammi/litro), coincidenti con eventi piovosi a conferma del dilavamento delle scorie presenti nel sottosuolo dell'area ex-Falck; il che confermerebbe, quindi, il protrarsi della condizione già espressa dall'ASL nel 1998, mentre non si conoscono i dati relativi al PZ 8.

- Dalla documentazione compresa nell'AdP rileviamo che le analisi del suolo e del sottosuolo, anch'esse di assoluto rilievo, non sarebbero possibili in considerazione dello strato di asfalto che rappresenterebbe la "messa in sicurezza" e che, pertanto, impedirebbe l'effettuazione del sondaggio (?); tuttavia sarà possibile la massiccia perforazione dello stesso per il posizionamento dei plinti del nuovo insediamento industriale. Nonostante ciò la concentrazione di Cromo è già stata oggetto di studi riconosciuti, quale quello idrogeologico commissionato dalla Comunità Montana della Valchiavenna negli anni 2001-2002 che mostra la seguente condizione:

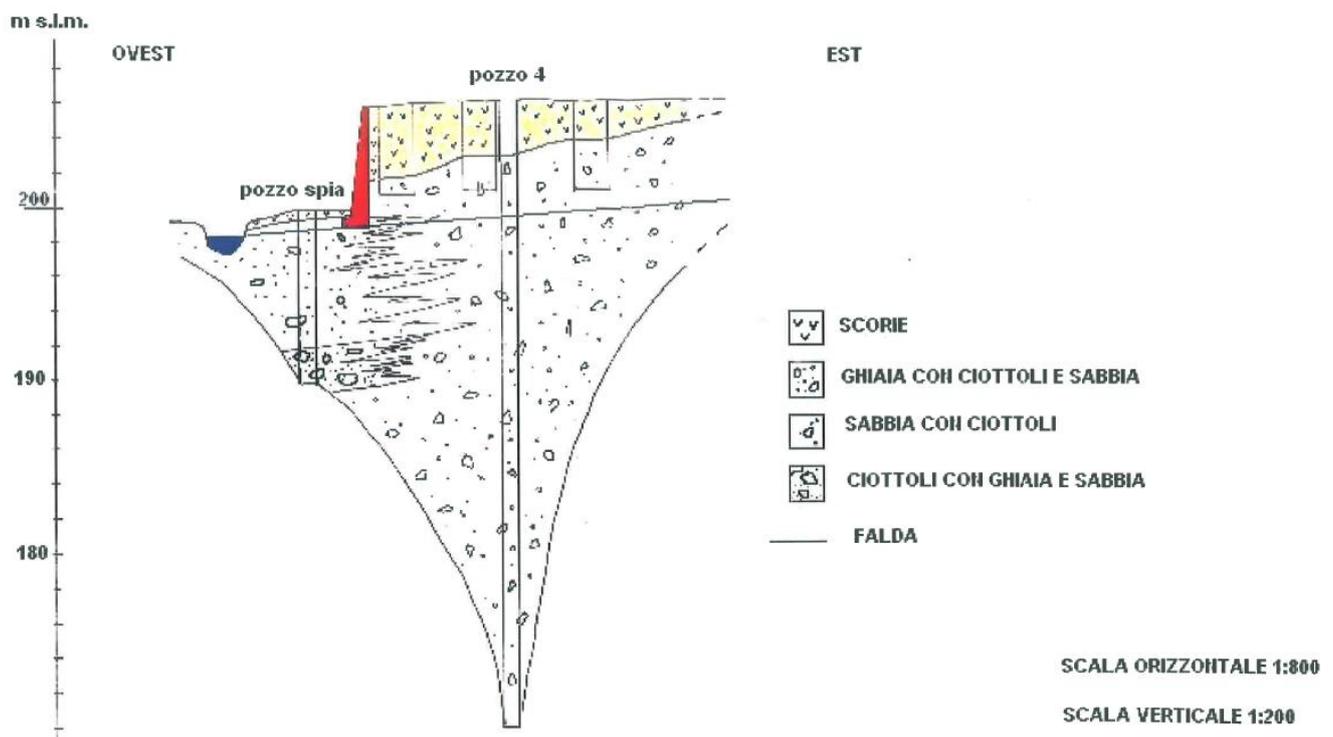
Figura9.10 Concentrazione del Cromo in 3D nell' area dello stabilimento ($\mu\text{g/l}$). Luglio 2002





Seziona A-A'

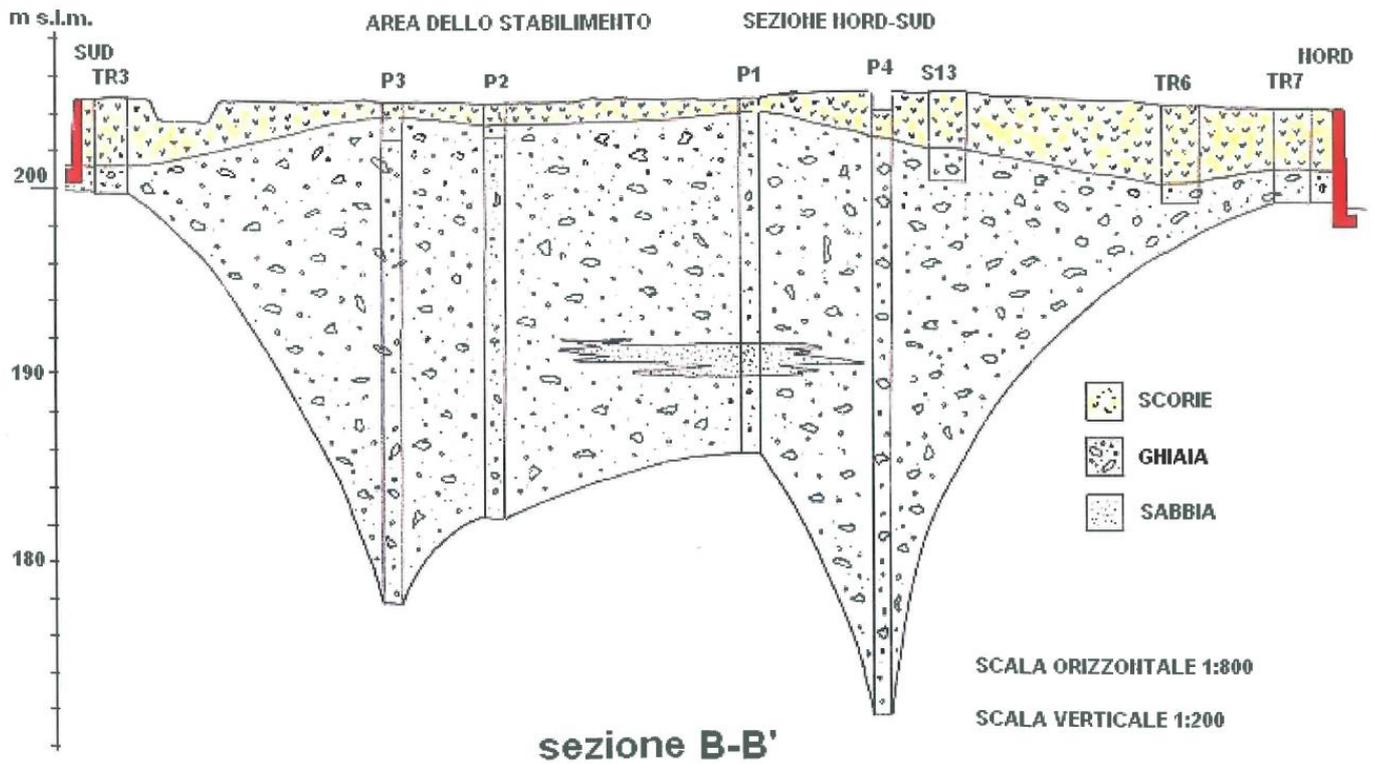
Al di sotto delle scorie, 4-5 m di spessore, la sezione evidenzia dei depositi ghiaiosi con ciottoli e sabbia fino almeno alla profondità di circa 35-40 metri dal piano di campagna. Ad Ovest si notano però dei livelli sabbiosi con delle intercalazioni di materiale più grossolano, trattasi di depositi ciottoloso-sabbiosi facenti parte del conoide del torrente Codera intercalati però a livelli di vario spessore più fini dovuti ai depositi lacustri del fondovalle.



SEZIONE A-A'

Sezione B-B'

In superficie affiorano le scorie che ricoprono l'intera sezione tranne la zona del pz3. Lo spessore delle scorie è mediamente di 2-3 m, con circa 6 m di massimo nella parti più a Nord e a Sud. Al di sotto delle scorie risulta evidente la presenza di ghiaia con ciottoli e sabbia. Solamente nella parte centrale della sezione, a una profondità di circa 16 m si trova uno strato dato in prevalenza da sabbia.



- Lo stato chimico delle acque del Lago di Mezzola è stato rilevato dagli studi ARPA Lombardia come NON BUONO ed evidenzia picchi anomali di concentrazioni di cromo esavalente così come la presenza di percentuali di nichel, cadmio ed altri metalli pesanti;

- La fotografia qui proposta e scattata in data 27.11.2014 pone un serio dubbio sulla reale esecuzione e/o dell'efficacia dell'impermeabilizzazione del muro perimetrale contenitivo delle sostanze inquinanti; nonché dell'adempimento delle prescrizioni incluse nel Decreto regionale n. 19168/2001.

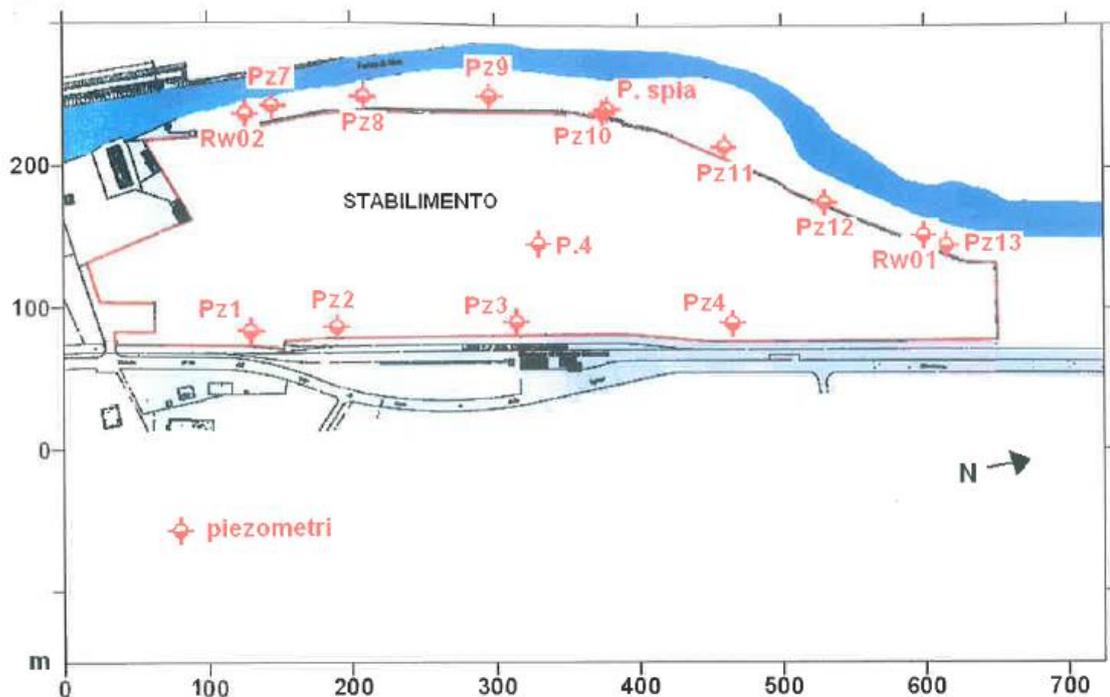


- La certificazione di messa in sicurezza in corso di rilascio non può fondarsi sul mero rispetto dei dati piezometrici come se dovesse essere applicato l'assunto "rispetto del dato = bonifica effettuata", ma occorrerà verificare l'effettiva esecuzione degli interventi programmati cosicché vi sia garanzia di reale tutela per il futuro.

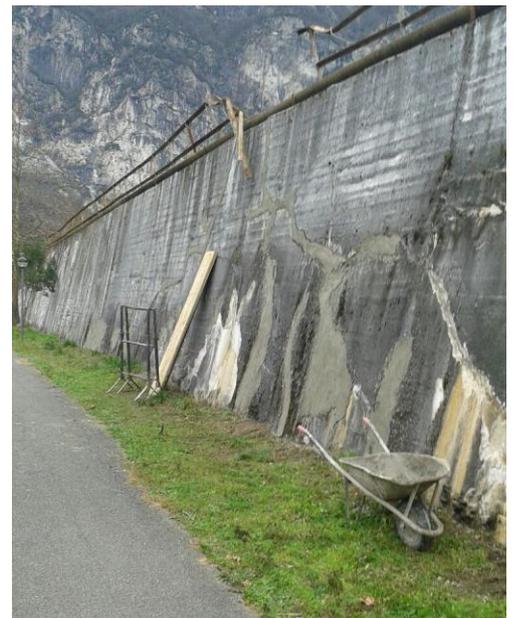
Affinché venga rispettato il principio di trasparenza da porsi a base di qualsiasi procedimento pubblico fra cui l'iter di VAS, si ritiene debbano essere approfonditi taluni temi ed acquisiti ulteriori elementi funzionali ad un corretto approccio al problema, in aggiunta a quanto specificato nel testo di integrazione a pagina n. 41:

- Acquisire i dati relativi ai rilevamenti piezometrici effettuati e registrati a cadenza mensile nel periodo compreso fra marzo 2009 e dicembre 2014 da parte di tutti i piezometri previsti dal piano di monitoraggio come indicati nella figura si seguito riportata:

Figura8.1 Ubicazione dei piezometri



- Approfondire il documento di Analisi del Rischio relativamente alla determinazione della soglia di 30 microgrammi/litro relativa alla presenza di cromo esavalente in falda;
- Acquisire le analisi chimico fisiche relative alla trasudazione visibile dalla fotografia sopra menzionata ed un parere motivato dell'Asl che confermi l'assenza di una condizione di pericolo per l'uomo e per l'ambiente derivante dai fatti indicati; vista l'assunzione di provvedimenti di "ripristino" del muro di contenimento effettuati durante il mese di dicembre 2014 (fotografia a lato).





- Chiarire se lo scarico d'acqua proveniente dal tubo posto nel muro di contenimento ex-Falck che affluiva direttamente nel lago in data 02.12.2014 è da considerarsi un evento normale e controllato come previsto dal piano di messa in sicurezza ed acquisire le eventuali analisi effettuate.



1B) Urbanistico - ambientali

<p>Dal Documento di Scoping - sintesi - estratti (anche in riferimento agli altri elaborati facenti parte dell'Accordo di Programma):</p>	<p>considerazioni</p>
<p>"Doc. di Scoping" - Premessa - Pag. 2 -: - Il Comune di Novate Mezzola è caratterizzato dalla presenza di aree appartenenti alla Rete ecologica europea Natura 2000, istituita dalla Comunità Europea a protezione di un complesso di siti caratterizzati dalla ricca presenza di habitat di specie animali e vegetali di interesse comunitario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e della Direttiva 2009/147/CE. Si tratta del SIC "Piano di Chiavenna" nell'area nord - occidentale, del SIC/ZPS "Pian di Spagna e Lago di Mezzola" a sud-ovest, del SIC/ZPS "Valle dei Ratti e Cime di Gaiazzo" nell'area a nord est del Comune e del SIC/ZPS "Val Codera" nella parte centrale (questo SIC, in particolare, è interamente ricompreso nel territorio comunale di Novate Mezzola).</p> <p>Dato il pregio del territorio, numerosi sono i vincoli naturalistici e paesaggistici cui esso è sottoposto, sanciti anche nei Piani Territoriali e di settore a livello provinciale, comunale e delle aree protette.</p>	<p>Proprio per quanto indicato nel "documento di Scoping" (ed anche nello "Studio per la valutazione di Incidenza") con riferimento ai numerosi dichiarati ambiti di tutela naturalistici a livello europeo, regionale Provinciale e locale (qui a lato richiamati), la proposta di "Accordo di Programma" avanzata dalla "Novate Mineraria", prevedendo attività legate all'industria in totale antagonismo e non compatibili con le direttive emanate in relazione a queste aree, risultano essere in totale controtendenza rispetto ai suddetti vincoli.</p> <p>Anche se i luoghi oggetto di tale sistema industriale (Area ex Falck, Val di Monte, Foppa/Montagnola) sono compresi, non compresi, rientrano parzialmente o sono tangenti ai perimetri degli ambiti perimetrati e tutelati, è evidente che non è possibile valutare positivamente l'introduzione di un sistema così dirompente e complesso proprio in virtù di tali vincoli, in quanto il senso degli stessi è quello di ottenere un sistema territoriale di alta valenza in continuità con l'intorno per l'elevata sensibilità dei luoghi nel loro insieme.</p> <p>E tutte le Leggi e gli strumenti a disposizione lo confermano.</p>
<p>"Doc. di Scoping"- Pag. 3 - In particolare, il PTCP della Provincia di Sondrio inserisce le aree in questione nella tavola delle unità di paesaggio (tavola 5.1-unità tipologiche di paesaggio) nella macrounità 4 - paesaggio dei laghi insubrici, le cui caratteristiche paesaggistiche e gli indirizzi di tutela e per la pianificazione comunale sono definite all'articolo 40 delle norme di attuazione. Inoltre il PTCP individua l'area "ex Falck" tra i servizi di livello intercomunale definiti dall'articolo 65 delle norme sopracitate. Il Lago di Mezzola, oltre ad essere area umida parte del Pian di Spagna - protetto ai sensi della Convenzione internazionale di Ramsar - è altresì tutelato espressamente in quanto ricompreso nella fascia dei grandi laghi insubrici del paesaggio lombardo ai sensi dell'art. 19 del P.T.R. di Regione Lombardia, il quale prevede che: "ai fini della tutela del paesaggio lombardo, assumono specifica rilevanza la ricchezza e diversa connotazione dei numerosi laghi presenti sul territorio regionale"; la stessa norma opera un puntuale specifico riferimento ai "Laghi prealpini e collinari".</p>	<p>1a considerazione:Il PTCP della Prov. di Sondrio all'art. 65 recita:</p> <p>"- l'area per il tempo libero sul lago di Novate Mezzola: si tratta di un'area proposta per l'insediamento di attrezzature per il tempo libero e lo sport e di dotazioni ricettive e di ristoro finalizzate alla fruizione della Riserva naturale del lago di Mezzola, del comprensorio Val Codera-Val dei Ratti,"</p> <p>E al punto 2.4:</p> <p>"Per le aree nelle quali sono ubicati servizi di interesse sovracomunale in condizioni di degrado, la Provincia attiva iniziative finalizzate alla riqualificazione urbanistica, edilizia ed ambientale dei siti, mediante intesa con i Comuni interessati, nell'ambito di accordi di programma, ai sensi dell'art.34 del d.lgs.18.8.2000, n.267, con riferimento anche a quanto disposto dall'art.17, comma 12, della l.r.11.3.2005, n.12, nonché mediante strumenti di programmazione negoziata, aperti anche ad operatori privati, ai sensi di quanto disposto dal Titolo VI, Capo I, della medesima l.r.11.3.2005, n.12. Tali iniziative possono essere adottate anche al fine della riqualificazione urbanistica, edilizia ed ambientale delle aree degradate di interesse comunale di cui all'art. 29".</p>

<p>Le priorità paesaggistiche sono la preservazione dell'elevato grado di naturalità e la valorizzazione delle differenti connotazioni ambientali e paesaggistiche, con specifico riferimento al sistema di insediamenti di interesse storico e delle presenze archeologiche che li caratterizza.</p>	<p>Di conseguenza: I comuni possono anche intraprendere, in accordo con la Provincia, iniziative finalizzate al recupero di tali aree, aperte anche ad operatori privati, ma sempre nel rispetto degli indirizzi che specificatamente a quest'area sono definiti al comma sopra evidenziato: ("l'area per il tempo libero sul lago di Novate Mezzola: si tratta di un'area proposta per l'insediamento di attrezzature per il tempo libero e lo sport e di dotazioni ricettive e di ristoro finalizzate alla fruizione della Riserva naturale del lago di Mezzola, del comprensorio Val Codera-Val dei Ratti;").</p> <p>2a considerazione: dall'art. 40 delle Norme di attuazione del PTCP della prov. di Sondrio: 1) - "il PTCP dà le indicazioni per le aree del lago di Novate Mezzola e le zone umide circostanti" 2) -" il PTCP promuove la tutela dei luoghi e la conservazione del paesaggio lacuale, delle sponde, delle zone umide, della vegetazione ripariale e degli ambiti posti in diretta relazione con lo specchio d'acqua" "I comuni nella predisposizione del PGT valutano con maggior dettaglio il livello di vulnerabilità dello specchio d'acqua e delle aree contermini, favorendo la naturalità dei luoghi ripariali a diretto contatto con lo specchio d'acqua. I comuni nelle predisposizione dei PGT individuano gli ambiti di degrado paesaggistico ed ambientale posti in relazione con lo specchio d'acqua, proponendo la rinaturalizzazione dei comparti ed evitando destinazioni d'uso produttive o in genere non compatibili con la naturalità dei luoghi."</p> <p><u>L'esatto contrario di quello che sta avvenendo con l'avallo dell'attuale proposta di Accordo di Programma.</u> Come è possibile che ora, a distanza di solo qualche anno, il PTCP della Provincia di Sondrio venga modificato nei suoi principi, strategie e contenuti di base? Non dimentichiamo che nel recente 2011 (delibera G.P. n° 85 del 1.06.2011) la Provincia di Sondrio ha dato parere positivo al PGT di Novate Mezzola (il PGT attualmente ancora vigente) che prevede per l'area ex Falck funzioni turistico/ricettive/scalo ferroviario, addirittura avvalorando e prescrivendo tutele maggiori per l'area in questione proprio per l'alta valenza del sito in continuità con il sistema ambientale complessivo (vedasi convenzione di Ramsar, Rete ecologica europea Natura 2000, Piano Paesistico Regionale della Regione Lombardia e tutta una serie di altri vincoli). Specificando inoltre, all'interno della stessa delibera, la necessità di correggere la perimetrazione della Riserva Naturale Pian di Spagna, indicazione che vediamo invece ancor oggi trascurata.</p>
---	---

Pag. 19 - La proposta oggetto dell'Accordo di Programma trova possibilità di radicamento puntuale nell'art. 19 del P.T.R., il quale così recita al comma 4: "a tutela dei singoli laghi di cui al comma 3, viene individuato un ambito di salvaguardia paesaggistica del lago e dello scenario lacuale, definito prioritariamente sulla base della linea degli spartiacque del bacino idrografico e delle condizioni di percezione dei caratteri di unitarietà che contraddistinguono il paesaggio di ogni singolo lago, meglio precisato in riferimento alla coincidenza con limiti amministrativi o delimitazioni di specifiche aree di tutela già vigenti, per i quali la pianificazione locale, tramite i P.T.C. di parchi e province e i P.G.T., e gli interventi di trasformazione perseguono i seguenti obiettivi: la promozione di azioni finalizzate alla riqualificazione delle situazioni di degrado, abbandono e compromissione del paesaggio volte alla ricomposizione paesaggistica dei luoghi e alla valorizzazione delle identità della tradizione e della cultura locale, con particolare attenzione alla costruzione o al ripristino degli elementi di integrazione e correlazione con i sistemi di relazione e i caratteri connotativi del contesto paesaggistico sopraevidenziati".

Per conseguire tali obiettivi, prosegue la norma, "i Comuni nella redazione dei propri Piani di Governo del Territorio recepiscono e declinano le prescrizioni e indicazioni di cui al presente articolo considerando attentamente le condizioni di contesto, con specifico riferimento al coordinamento con i Comuni confinanti e alle relazioni percepite con i territori prospicienti fronte lago. I P.T.C.P. delle Province relativi ad uno stesso specchio lacuale, nel definire le indicazioni per la pianificazione comunale, verificano la coerenza reciproca delle indicazioni relative alla tutela degli ambiti di prevalente valore fruitivo e visivo - percettivo".

Non pare quindi essere così vero che la proposta oggetto dell'Accordo di Programma **trova la possibilità di radicamento puntuale nell'art.19 del P.T.R.**, e ciò in quanto se attraverso questo articolo è possibile riqualificare le situazioni di degrado, abbandono e compromissione del paesaggio, tali operazioni sono possibili se perseguono gli obiettivi della valorizzazione della identità della tradizione e cultura locale ecc. ecc., e non attraverso l'introduzione di funzioni industriali/produktive (come dice il richiamato PTCP - in special modo all' art. 40.2).

Inoltre se il P.T.R. dà queste indicazioni di massima, al suo interno il Piano Paesaggistico Regionale, e nello specifico il "Quadro di riferimento delle tutele e dei laghi insubrici - Lago di Como e di Lecco" nella cartografia di riferimento - individua l'area ex Falck nei "territori contermini ai laghi tutelati" di cui all'art.142 del D.Lgs.42/2004, questo l'estratto dell'articolo:

b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;

il testo della lettera b) soprariportato è stato ripreso nel PTR approvato e quindi applicato (vedi cartografia) anche nel lago Mezzola per i "Territori contermini ai laghi tutelati".



Ed all'articolo 19 - comma 6 - delle Norme del Piano Paesaggistico Regionale si specifica:

	<p>Nei territori di cui al comma 5 (cioè le zone di cui all'art. 142 del DLgs 42/2004 - lettera b), alias i 300 metri):</p> <p>- è comunque esclusa la realizzazione di: nuovi impianti per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti, nuove cave ed attività estrattive o di lavorazione inerti, nuovi centri commerciali e grandi strutture di vendita;</p> <p>Il tutto in coerenza con "Modificazione confini della Riserva Naturale Pian di Spagna – Lago di Mezzola" – Deliberazione Consiglio Regionale 2 dicembre 1999 n° IV/1427 - e DCR 1913 del 6.02.85 cap. V (pag. IX - Pianificazione) - lettera b</p> <p>Se il P.T.R. con il Piano Paesaggistico Regionale ("Quadro di riferimento delle tutele e dei laghi insubrici - Lago di Como e di Lecco") + varie delibere regionali sopracitate non lo permettono; se il PTCP non lo permette; se i PGT dei comuni confinanti Gordona - Samolaco - Novare M. - Verceia - Doc. di Scoping per VAS - 5 -"Scenario Strategico" del Documento di Piano " La redazione dei Piani di Governo del Territorio, in attuazione all'Accordo di Programma sottoscritto dai Comuni" (<u>compreso il comune di Novate Mezzola</u>) non lo permettono, anzi stabiliscono criteri per la tutela dell'area mediante la rinaturalizzazione e introduzioni di funzioni turistico-ricettive (peraltro condivise con il Comune di Novate Mezzola), il Comune di Novate M. non può ora sovvertire, attraverso una variante al PGT Vigente una previsione così consolidata con una destinazione totalmente incoerente con tali strumenti di indirizzo e di principio, strumenti anche di livello sovracomunale. Per fare questa operazione, il Comune stesso chiede di cambiare radicalmente le previsioni di tali strumenti; e se tali strumenti verranno modificati da parte degli Enti Superiori è come se ne venissero stravolti i principi che li hanno generati. Questa operazione, se attuata, trasgredisce il patto di tutela del territorio che si è instaurato tra istituzioni e i cittadini.</p>
<p>"Doc. di Scoping Pag. 3 - La situazione dell'area ex-Falck costituisce certamente uno dei punti più critici dell'intero territorio. L'area è stata fatta oggetto di complesse attività di bonifica di competenza regionale, concluse ma tutt'ora non certificate da parte della Regione ai sensi di quanto prescritto dagli artt. 242 e 248 del d. lgs. 152/06. Il PGT del comune di Novate Mezzola considera nello specifico l'ambito ex-Falck specificando gli obiettivi di trasformazione, gli strumenti di attuazione, le destinazioni d'uso, la tipologia edilizia e i parametri urbanistici come riportato nel Capitolo 4.</p>	<p>Il PGT Vigente del comune di Novate Mezzola, emanato dall'attuale Sindaco solo nel recentissimo 2011, parrebbe in totale controtendenza rispetto a quanto promosso ora con l'attuale proposta di Accordo di Programma, tant'è che, per poterlo attuare, sarebbe necessaria una variante urbanistica sostanziale sull'area ex Falck. Il PGT Vigente del Comune di Novate Mezzola" prevede che sull'area ex Falck sia esclusa la previsione di insediamenti produttivi artigianali e industriali, la lavorazione di inerti e il trattamento di rifiuti, l'attività agricola".</p>

<p>2. Obiettivi e azioni dell'Accordo di Programma</p> <p>"Doc. di Scoping" - Pag. 4 - Nello specifico, gli interventi previsti dalla proposta di piano industriale presentata dalla società Novate Mineraria perseguono i seguenti obiettivi:</p> <p>1. Sviluppo di un'attività produttiva compatibile con l'ambiente.</p> <hr/> <p>2. Valorizzazione e recupero di un'area dismessa (area ex-Falck), con mantenimento e monitoraggio della messa in sicurezza.</p>	<p>1. Nell'Accordo di Programma si sostiene che l'attività proposta è compatibile con l'ambiente.</p> <p>Un'attività produttiva, se compatibile con l'ambiente, non può in alcun modo condizionare le sorti di un intero paese come nel nostro caso: l'area ex Falck è troppo a stretto contatto e vicina al tessuto edificato ed alle sue zone residenziali che, a loro volta, sono troppo vicine alle zone di escavazione del materiale. Quindi, l'organizzazione territoriale così come proposta interferirebbe e condizionerebbe in modo insostenibile il sistema delle connessioni viabilistiche, delle emissioni in atmosfera, il sistema di sicurezza /bonifica in area ex Falck, oltre che per la gestione del nuovo mega frantoio in galleria ecc. ecc., tutti aspetti che necessitano di un costante complicato monitoraggio per poter funzionare (forse); tutti aspetti che potrebbero condizionare irrimediabilmente la qualità della vita del paese, dell'intera bassa valle e quindi dell'ambiente.</p> <p>Il recupero e la valorizzazione di tale area non potrà mai avvenire in mancanza di una bonifica integrale.</p> <p>La riattivazione di un sistema produttivo così complesso andrebbe a ledere, oltre al sistema delle comunicazioni del paese, anche i delicati rapporti che il paese ha con la natura circostante.</p> <p>Pertanto ne deriva che questo tipo di attività, <u>così come prevista, non è compatibile con l'ambiente.</u></p> <hr/> <p>2. Viene dichiarato che la “messa in sicurezza” dell'area, così come attuata, basterebbe ad evitare complicazioni con il sottosuolo inquinato, quando invece, in merito all'asfaltatura (che in questo caso equivarrebbe ad una parte della <u>“messa in sicurezza”</u>....) ci sono tutta una serie di punti ancora insoluti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - allo stato attuale pare sia stata eseguita solo parzialmente e nemmeno sull'intera area; - bisognerebbe appurare che tipo di asfaltatura è stata realizzata, se al di sotto della stessa vi è un sottofondo idoneo a sopportare il peso e l'intenso traffico dei TIR che dovranno utilizzarla;
---	---

- vi è inoltre da rilevare che, per poter avviare il programma industriale, dovranno essere edificati capannoni per una superficie coperta superiore di ben 2,5 volte rispetto a quella esistente e si dovrà scavare per realizzare i plinti nel cromo esavalente (non saranno di certo operazioni chirurgiche... immaginiamoci quando si va a costruire dei capannoni industriali cosa realmente succede nei cantieri di costruzione: bisogna maggiormente cercare di capire cosa può accadere nella pratica di esecuzione);

- si dice che per la realizzazione dei plinti dei nuovi capannoni verrà asportato il materiale inquinante (...con idonee garanzie) e verrà poi realizzata una guaina di separazione degli elementi costruiti con il terreno: ma che garanzia dà un lavoro del genere? E' risaputo che le guaine sotto al peso dei plinti, se non da subito, si fessurano (anche a distanza di tempo) e non è possibile verificare realmente l'idoneità dell'operazione nel tempo;

- inoltre..... avrà un impatto non trascurabile se non devastante, il passaggio continuo dei TIR per la costruzione dei capannoni industriali e per il lavoro di carico/scarico degli inerti previsto a costruzioni concluse nell'area per il quale, inevitabilmente, si comprometterà il manto di asfalto della "messa in sicurezza" (che quindi andrà monitorato e rifatto molto spesso.....in quanto la messa in sicurezza prevede **"di garantire nel tempo l'integrità dei suoli"**).

- Sarebbe più che opportuno effettuare un approfondito studio pedologico atto a verificare le condizioni del terreno, vista l'accertata presenza di spessori considerevoli di scorie da far presupporre l'instabilità del terreno sopra cui è previsto il progetto, anche per condizioni di sensibilità date dalla presenza di acqua proveniente dalla falda sottostante.

Inoltre "la messa in sicurezza" prevede anche:

- la realizzazione di una barriera idraulica delle acque sotterranee da attivare in caso del superamento dei limiti fissati dal decreto n. 12613 del 19.07.2004;
- il monitoraggio delle acque sotterranee.

Tutto questo complicato programma (mantenimento e monitoraggio della messa in sicurezza) è basato su un sistema di realizzazione e di controllo davvero troppo complesso, difficilissimo - se non addirittura impossibile da mantenere nel tempo e, soprattutto, troppo rischioso e costoso da parte dei cittadini (anche economicamente, perché pare che le operazioni di monitoraggio del cromo nelle acque di falda e della messa in funzione, al verificarsi del superamento dei valori di soglia consentiti, dell'impianto di depurazione esistente, non siano nemmeno a carico di chi propone l'operazione industriale, ma rimborsate da qualche Ente Pubblico - vedi pag. 34 del doc. di Scoping -, e quindi a carico dei cittadini).

	<p>Inoltre: quale ente pubblico controllerà ed effettuerà assiduamente il monitoraggio di tutte queste complicate situazioni <u>in contraddittorio</u> con il privato? Chi garantirà nel tempo l'efficienza del sistema nel suo insieme evitando ricadute sull'ambiente e sui cittadini? <u>Tutte questioni non ancora risolte.</u></p>
<p>3. Recupero e valorizzazione della tipologia di granito "Sanfedelino", elemento identificativo della cultura e tradizione locale.</p>	<p>3. Il "Sanfedelino" è sì il materiale tipico del luogo (le montagne di Novate sono di granito Sanfedelino) ma valorizzarlo non corrisponde al concetto di appropriarsene e condizionare il futuro di una intera comunità compromettendone la qualità della vita. E' veramente difficile capire come la valorizzazione in termini di "<u>elemento identificativo della cultura della tradizione locale</u>" possa passare soprattutto attraverso la sua frantumazione e riduzione in ghiaia per le massicciate ferroviarie.....parrebbe veramente alquanto riduttivo e paradossale... questo tipo di valorizzazione non ne identifica il vero valore se non dal punto di vista commerciale. E in questo caso Il recupero diventa anch'esso un richiamo puramente commerciale e non culturale.</p> <p>Se tra i concetti fondamentali della VAS vi sono i principi della sostenibilità e della tutela ambientale come imperativi generali e irrinunciabili da perseguire, non è comprensibile come questo Accordo di Programma, così complesso nei contenuti e nella gestione, possa avere un seguito in conformità ad essi.</p> <p>Come citato a pag. 37 dello "Scoping": "se lo sviluppo economico determina direttamente o indirettamente il consumo delle risorse non rinnovabili e/o la diminuzione della qualità ambientale, si assiste a una diminuzione del capitale naturale, non compensabile dal capitale finanziario." Tutto il materiale presentato nella VAS (molto consistente), parrebbe non contenere nulla di concreto e veramente risolutivo che garantisca uno sviluppo armonioso dell'attività proposta, in sintonia con l'ambiente, il territorio ed i cittadini che lo abitano.</p>

4. Rinaturalizzazione di aree di cava
- Rinaturalizzazione degli ambiti di cava di Valdimonte e Montagnola



Val di Monte a fine attività (estratto dalla relazione di progetto)



Montagnola a fine attività (estratto dalle relazione di progetto)

4. Questo interessante obiettivo, così come affrontato, parrebbe essere solo teorico in quanto nell'Accordo di Programma non sono previste le idonee garanzie affinché queste proposte si realizzino e non vi sono concreti progetti per la rinaturalizzazione a fine attività (ma sono solo presenti degli "schemini" prospettici di larga massima, senza previsioni di spesa ecc. ecc.).

Tutto ciò porta a dubitare veramente che queste previsioni avranno un seguito e che verranno poi effettivamente realizzate, in quanto:

- non sono previste idonee garanzie nei confronti del "pubblico" rispetto alla qualità di ciò che verrà rinaturalizzato;
- non sono indicati i costi relativi;
- non vi è traccia di come tali opere vengono classificate all'interno dell'A.di P. (sono opere a scomputo oneri o a quale titolo?);
- non vi sono previsioni in merito a di chi controllerà l'operazione in contraddittorio con gli esecutori (collegio di vigilanza e controllo);
- non sono definiti tempi certi in sintonia con il programma urbanistico complessivo;
- non è previsto l'eventuale procedimento arbitrare per la risoluzione delle controversie che dovessero insorgere nell'attuazione di tali previsioni;
- non sono definite le eventuali sanzioni da applicare nel caso di inadempimenti da parte dell'esecutore privato.

Tutti elementi richiesti espressamente dalla Legge L.R. 14 marzo 2003, n°2, che all'Art. 6.7 indica puntualmente tutto ciò che obbligatoriamente deve essere previsto da un Accordo di Programma.

Inoltre:

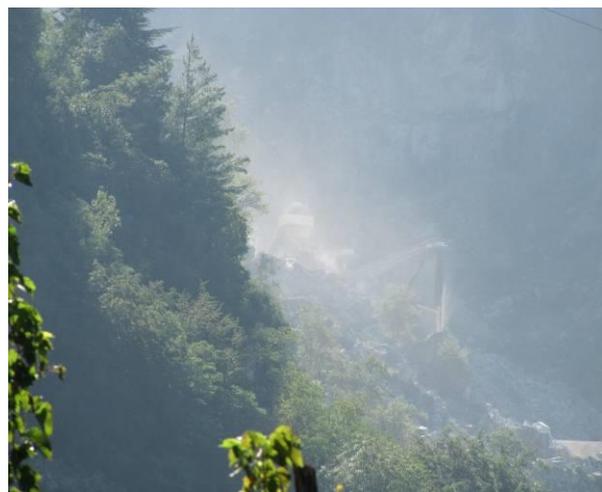
- non è dato sapere chi sia il proprietario delle aree da rinaturalizzare e, pertanto, se tali aree non diventeranno di proprietà comunale (attraverso la previsione di cessioni) o se su di esse non sarà definito uno specifico e preciso iter realizzativo con puntuali garanzie fidejussorie a favore del Comune, **non vi è alcuna certezza** circa l'effettiva osservazione di tale impegno.

"Doc. di Scoping" - Pag.7 - In sintesi, le azioni di progetto previste sono:

- Asportazione del materiale detritico accumulato negli ambiti di Valdimonte e Montagnola.

Asportazione del materiale detritico accumulato negli ambiti di Val di Monte e Montagnola e loro rinaturalizzazione.

Per quanto tempo ancora funzionerà il frantoio di **Val di Monte?** in un articolo del giornale "la Provincia di Sondrio" del 15 maggio 2010 di seguito citato si diceva che **"... il frantoio della Val di Monte avrebbe comunque una vita di due soli anni"**. Questa affermazione era coincidente a quanto si diceva in paese a Novate Mezzola.



Frantoio Val di Monte attualmente in funzione con innalzamento delle polveri.

A tutt'oggi il frantoio della Val di Monte è ancora in funzione.

Nei documenti dell'Accordo di Programma pare non venga data nessuna garanzia sulla sua chiusura: l'attività della Val di Monte, così come è stata attivata e attualmente organizzata (con ripercussioni notevoli sulle zone limitrofe), non lascia presagire nulla di positivo per le attività che vengono proposte nell'ambito di questo Accordo di Programma in un sito così delicato dal punto di vista ambientale ed a contatto diretto con le zone abitate.

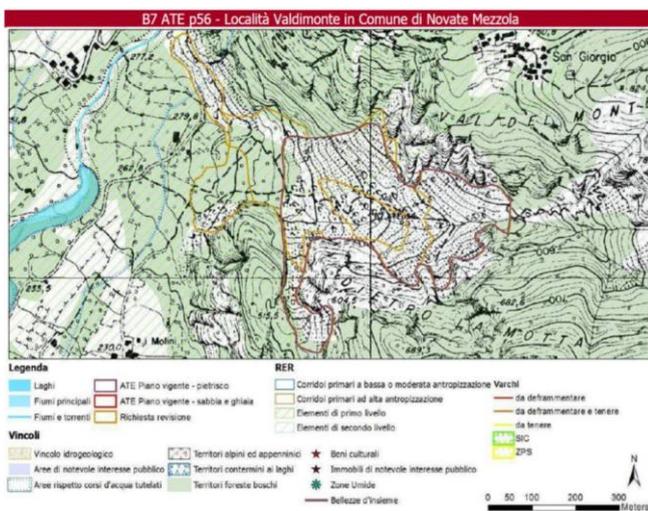


Fig.4.2 – Mappa dell'ATE Valdimonte riportata nel Rapporto Ambientale relativo alla Revisione del Piano Cave

Pag. 30 -33:

L'ATE ricade tra le aree classificate come elementi di primo e di secondo livello della RER della Lombardia e, secondo il PTCP di Sondrio, in prossimità di un sentiero di interesse provinciale, posto più a monte. Come già si è detto, l'Accordo di Programma tra Provincia di Sondrio, Comunità Montana della Valchiavenna, Comune di Novate Mezzola,

<p>Ente Riserva Pian di Spagna e Lago di Mezzola e Novate Mineraria s.r.l. oggi in esame comprende la richiesta di un ampliamento volumetrico e di superficie e prevede la rinaturalizzazione dell'intero fondo vallivo e la risagomatura idraulica dell'alveo torrentizio che, quindi, saranno oggetto anche della revisione del Piano Cave.</p> <p>L'amministrazione comunale di Novate Mezzola ha sollevato alcune osservazioni alla Prima Conferenza di VAS della procedura di aggiornamento del Piano Cave Settore Inerti, tra le quali è opportuno in questa sede sottolineare le seguenti:</p> <p>- l'ampliamento della superficie dell'ATE B7 p56 Località Valdimonte implica la perdita di aree vegetate, che attualmente fanno da filtro alle emissioni di polveri ed all'impatto visivo del cantiere. In considerazione di criticità paesaggistiche, faunistiche e della prossimità al sistema abitativo, non si ritiene opportuno ampliare il perimetro dell'ATE B7 p56 Val di Monte.</p> <p>- La contemporanea presenza di più ambiti estrattivi sul territorio comunale di Novate Mezzola richiede una attenta valutazione complessiva delle criticità derivanti dall'incremento di traffico pesante su strada e dalle emissioni di polveri e rumori generati dalle attività di coltivazione previste</p> <p>- Con riferimento all'ampliamento volumetrico si auspica un'attenta valutazione dei quantitativi richiesti, in considerazione delle regole e delle condizioni contenute nel Protocollo d'Intesa sottoscritto tra Provincia di Sondrio, Comunità Montana Valchiavenna, Ente Riserva Pian di Spagna e Lago di Mezzola, Comune di Novate Mezzola e Novate Mineraria s.r.l.. In particolare si chiede che la VAS dell'ambito sia condotta nel contesto delle procedure negoziate e partecipate previste dal Protocollo d'Intesa, in quanto deve restare funzionale alla logica di sviluppo sostenibile del territorio.</p> <p>- Relativamente alla prima osservazione qui riportata, va comunque sottolineato il fatto che l'asportazione di detrito, pur estendendosi al di fuori dell'ATE nella sua attuale perimetrazione, non interessa aree boscate, ma anzi costituisce il presupposto per la rinaturalizzazione dell'area.</p>	<p>- A sostegno di quanto sinora osservato anche la stessa Amministrazione Comunale di Novate Mezzola, in fase di Prima Conferenza VAS, ha affermato che l'ampliamento della superficie dell'ATE comprometterebbe la fascia di verde indispensabile sia per filtrare l'emissione delle polveri sia per abbattere l'impatto visivo del cantiere. La stessa Amministrazione, in sostanza, pare che non riterrebbe opportuno l'ampliamento.</p> <p>- Anche l'Amministrazione Comunale di Novate Mezzola, in fase di Prima Conferenza VAS ha chiesto un'attenta valutazione complessiva delle criticità derivanti dall'incremento di traffico pesante su strada e dalle emissioni di polveri e rumori generati dalle attività di coltivazione previste.</p> <p>Da ciò parrebbe che lo "Studio per la valutazione di incidenza" non abbia preso in considerazione né la sovrapposizione del traffico normale a quello generato dal nuovo sistema industriale né le problematiche - di difficile soluzione - derivanti dallo svincolo di ingresso/uscita dalla galleria della Foppa/Montagnola, né, ancora, i forti disagi connessi al periodo di contemporanea presenza delle due zone estrattive della Val di Monte e della Montagnola.</p> <p>- Anche L'Amministrazione Comunale di Novate M. in fase di Prima Conferenza VAS ha auspicato un'attenta valutazione dei quantitativi richiesti, in quanto si è resa conto che è facile perdere il controllo della situazione e arrivare ad un dissesto generale del territorio, ciò che accadrebbe agendo in contrasto al principio dello sviluppo sostenibile.</p> <p>Nell'A. di P., in controtendenza, è previsto l'ampliamento dell'ATE Valdimonte sino a lambire il perimetro dell'alveo del torrente Codera, e, come si può vedere dalla nuova ripermimetrazione (Fig. 4.2 del doc. di Scoping soprariportata sulla colonna di sinistra), differentemente da quanto viene asserito nello Scoping, anche su aree attualmente vegetate e boscate.</p> <p>Questa indicazione del doc. di Scoping appare incomprensibile.</p> <p>Una proposta attendibile e realmente rispettosa dovrebbe invece contenere tempi precisi di svolgimento delle operazioni previste, dovrebbe dimostrare che verranno intrapresi reali accorgimenti</p>
---	--

	<p>al fine di non disturbare i tessuti residenziali adiacenti (da polveri e rumori), deve dettare regole certe che devono essere rispettate da parte degli esecutori.</p> <p>Allo stesso modo il discorso sopraesposto vale per l'asportazione del materiale detritico della Montagnola e sua rinaturalizzazione: questa operazione dovrebbe avere un programma temporale ben preciso sia per i tempi di asportazione, che per i tempi di rinaturalizzazione, con tutte le relative garanzie.</p> <p>Per le rinaturalizzazioni vedasi il punto 4 precedente.</p> <p>Considerazione: certo è che se verrà riaperta anche la cava di Montagnola, vi saranno due cave in funzione a monte e un massiccio ambito industriale in attività a valle, in "accerchiamento" al Paese di Novate Mezzola. Da non dimenticare, poi, la presenza della consistente discarica di scorie delle Falck a lato del Pozzo Riva in loc. Giumello (già su territorio di Samolaco), oltre alle scorie di cromo utilizzate sotto alle fondamenta di molte case del Giumello e sotterrate anche dietro ai canneti del Pozzo Riva. Da non dimenticare l'acqua del lago nella quale persiste la contaminazione.</p> <p>Questa pericolosa situazione nell'insieme si configura essere come <u>una vera emergenza ambientale</u> a tutti gli effetti (una sorta di "terra dei fuochi 2"), dove l'acqua porta il cromo al Lario, per la quale, se non si inizieranno a programmare gli interventi di vera bonifica, si conteranno danni elevatissimi e irreversibili alla salute dei cittadini e all'ambiente.</p> <p>In questo scenario complessivo si chiudono definitivamente le possibilità di uno sviluppo del territorio in senso turistico-ricettivo, con sicure ripercussioni a scala sovracomunale</p>
<p>- Ripresa dell'attività estrattiva nell'ambito Foppa-Ganda Grossa (Montagnola) in galleria.</p> <p>- Trasporto del materiale di cava su gomma dall'ambito estrattivo all'area ex-Falck e su ferrovia per la distribuzione.</p> <p>da pag.28: L'ambito estrattivo di Foppa - Ganda Grossa (di cui è prevista la denominazione Montagnola nella revisione del Piano) è situato..... L'ATE ricade tra le aree classificate come elementi di primo livello della RER della Lombardia e si trova nelle vicinanze del SIC IT 2040042 Pian di Spagna e Lago di Mezzola, oltre che essere interessato dalla presenza dei vincoli di carattere paesaggistico "territori contermini ai laghi" e "territori coperti da foreste e boschi" ai sensi del D.Lgs. 42/04 all'art. 142 comma 1 lett. b, g. Il progetto d'ambito è stato sottoposto a procedura di Valutazione di Incidenza conclusasi con esito positivo con prescrizioni (decreto n. 5 del 4/3/2008 della CM della Valchiavenna). Secondo il PTCP di Sondrio l'ambito ricade in prossimità di vie storiche provinciali (tracciati principali, la SS 36 del lago di Como e dello Spluga e tracciati secondari) e di</p>	<p>- Ripresa dell'attività estrattiva nell'ambito Foppa-Granda Grossa (Montagnola) in galleria e trasporto su gomma sino all'area ex Falck.</p> <p>La ripresa dell'attività estrattiva nell'ambito Foppa-Granda Grossa (Montagnola) in galleria, in considerazione degli enunciati vincoli e delle reali valenze ambientali che si possono facilmente percepire visitando il sito (Il tutto in un ambito e in adiacenza ad uno specchio d'acqua, cosiddetto Pozzo Riva di altissima valenza ambientale, zona di specifica tutela paesaggistica dei laghi insubrici_art.19 delle Normative del Piano Paesaggistico Regionale - PTR), così come pensata preoccupa per:</p> <p>- la creazione di un dissesto visivo, funzionale, dirompente e fuori scala in uno dei punti più delicati sia dal punto di vista ambientale sia dal punto di vista della viabilità (peraltro, appunto proprio davanti allo specchio d'acqua del Pozzo Riva);</p>

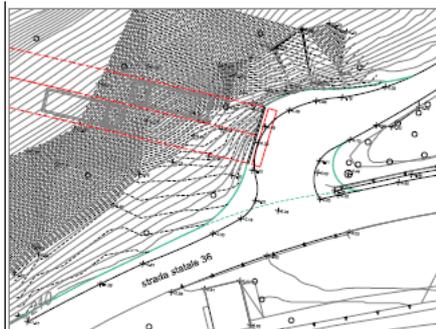
interesse provinciale parte delle rilevanze estetico visuali e fruibili.



Foto della attuale cava delle Montagnola (estratto dalla relazione di progetto) direttamente a contatto con le case del paese di Novate Mezzola.

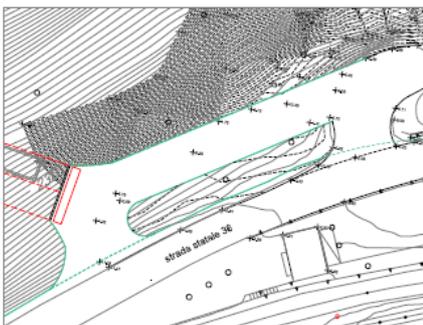
Soluzioni ingresso in galleria, dalla relazione di Progetto:

Soluzione 1



DETTAGLIO IMBOCCO GALLERIA Sc. 1:500

Soluzione 2



DETTAGLIO IMBOCCO GALLERIA Sc. 1:500

- la localizzazione dell'ingresso della galleria in un particolare tratto in cui la SS si restringe sensibilmente (ed in cui, allo stato attuale, in alcuni punti, ci sono problemi di contemporaneo passaggio di due autocarri);

- la stretta interconnessione con il paese e le sue aree abitate, anche in stretta adiacenza;

- le possibili conseguenze idrogeologiche che tale manufatto potrebbe generare, di sicurezza strutturale nei confronti dell'intorno e del paese, le possibili instabilità dei versanti montuosi ad essa connessi.

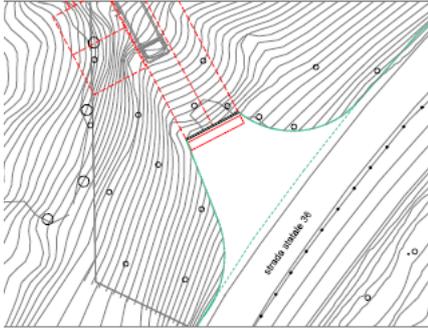
Dal punto di vista **idrogeologico** Il Comune di Novate Mezzola è classificato in classe di rischio R3 (rischio elevato), si evidenzia (dal doc. di Scoping): Nella zona oggetto di studio, l'attività estrattiva, che ha comportato un'alterazione della morfologia del paesaggio, rientra senz'altro tra le possibili cause di instabilità dei versanti.

- preoccupa inoltre il funzionamento della realizzanda enorme galleria di 2Km di profondità sotto alla montagna alla quale è legato il sistema di aerazione, di espulsione delle polveri generate dall'escavazione, dal frantoio (appunto in galleria), dei gas degli automezzi in andata e ritorno e dei macchinari (argomenti non ancora approfonditi dall'A. di P.): con quali conseguenti ripercussioni sull'intorno e sul territorio?

- preoccupa il nodo viabilistico che verrà generato dagli autocarri in entrata e in uscita dalla galleria per il quale sarà necessaria una regolamentazione specifica (che mai funzionerà per l'esiguità degli spazi in quel punto) e che andrà a compromettere il flusso viabilistico da e per Chiavenna per almeno 5 gg alla settimana dalla mattina presto alla sera, creando un fulcro di traffico irrisolvibile se non con accorgimenti "tamponi"; il tutto andrà sommato alla consueta corrente di traffico da e per Chiavenna e all'utilizzo della SS da parte dei residenti nel territorio, (si ricorda che detta SS proprio soprattutto per questo tratto interno al paese, assume le caratteristiche di una strada urbana di quartiere/strada locale in quanto, a tutti gli effetti, è la principale arteria che attraversa il paese, sulla stessa si aprono i passi carrai delle case ad essa prospicienti e le diramazioni viarie che interconnettono il tessuto del paese verso monte); Negli scorsi anni si sono verificati molti incidenti anche mortali per l'attraversamento pedonale di tale arteria in prossimità del sottopasso che collega gli ambiti abitati del paese sotto e sopra alla ferrovia;

- vi sarà infine un consistente inquinamento generato dai gas di scarico dei veicoli e dalle polveri sollevate dagli automezzi durante il percorso, le obbligate soste ecc., anche se, come si dice sullo "studio di incidenza" per minimizzare, verranno utilizzati i veicoli meno inquinanti che ci sono sul mercato: ma, anche qui, non ci sono garanzie rispetto al fatto che la società privata rinnoverà tutto il suo "parco automezzi" per adeguarsi alle ultime normative in tema di riduzione delle emissioni.

Soluzione 3



DETTAGLIO IMBOCCO GALLERIA Sc. 1:500

E anche se questo venisse attuato non diminuirebbe comunque il numero degli automezzi che andrebbero avanti e indietro su questo tratto, che parrebbe essere di *72/giorno* (da pag. 38 dello "Studio di Incidenza", che parrebbe essere stato estrapolato sui 10 anni di attività).

Ma non si capisce: *72/giorno* indica una media (quindi gli autocarri possono essere anche molti di più). Pertanto si deduce: circa 72 autocarri che vengono dalla Montagnola verso l'area Falck + circa 72 che vanno verso la montagnola (traffico in andata e ritorno) + flusso da e verso Val di Monte/area ex Falck (= quanti autocarri in totale?) + il traffico normale da e per Chiavenna + l'utilizzo locale dei residenti (!).

Anche in questo caso, pare essere tutto molto poco comprensibile, complessivamente indefinito e irrisolto.



Zona del previsto punto di ingresso alla nuova galleria in loc. Foppa/Montagnola sulla SS 36

Pag. 26.

Tra i criteri adottati nella revisione del Piano Cave Sono considerati elementi che portano alla valutazione negativa di un ambito quelli che:

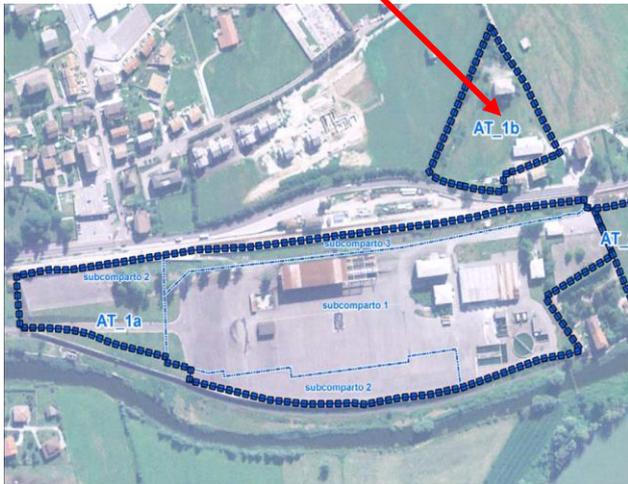
- compromettono l'integrità della Rete Natura 2000;**
- costituiscono pericolo di inquinamento di pozzi e sorgenti;**
- sono contrari agli strumenti di pianificazione territoriale e/o di settore;**
- comportano una localizzazione accentrata a scapito di una distribuzione tendenzialmente uniforme sul territorio della provincia;**
- interessano terreni con coltivazioni di pregio o boschi non trasformabili (Piani d'Indirizzo Forestale);**

Pare che la stragrande maggioranza di questi elementi considerati negativi ("doc. di Scoping" pag 26) siano presenti nel piano industriale proposto (vedasi a lato le parti evidenziate in grassetto).

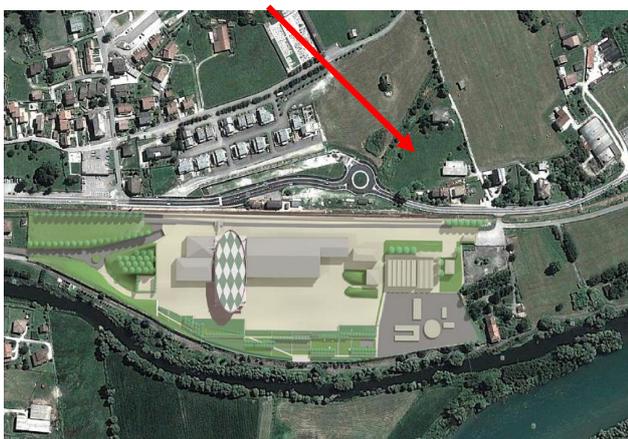
Pertanto, ci si chiede per quale motivo tutto ciò debba essere avallato incondizionatamente?

<p>□ comportano l'esecuzione di lavorazioni e/o recuperi che possono compromettere le peculiarità paesistico-ambientali;</p> <p>□ sono ubicati in prossimità di e più in genere a punti cosiddetti sensibili a partire dalle infrastrutture viarie.</p>	
<p>D - Produzione di manufatti (ballast, conci) nell'area ex-Falck di Novate Mezzola</p> <p>Dallo studio di incidenza, punto 12.2 pag. 117: "Al fine di ridurre il fenomeno di sollevamento di polveri verranno adottate delle tecniche di efficacia dimostrata, affiancate da alcuni semplici accorgimenti e comportamenti di buon senso."</p> <p>Pag. 119 e seguenti:</p> <p>12.2.2 Abbattimento polveri dai depositi temporanei di materiali di scavo e di costruzione Riduzione dei tempi in cui il materiale stoccato rimane esposto al vento; Localizzazione delle aree di deposito in zone non esposte a fenomeni di turbolenza; Copertura dei depositi con stuoie o teli.</p> <p>12.2.3 Abbattimento polveri dovuto alla movimentazione di terra nel cantiere Movimentazione da scarse altezze di getto e con basse velocità di uscita; Copertura dei carichi di inerti fini che possono essere dispersi in fase di trasporto; Riduzione dei lavori di riunione del materiale sciolto.</p> <p>12.2.4 Abbattimento polveri dovuto alla circolazione di mezzi all'interno del cantiere Bassa velocità di circolazione dei mezzi; Copertura dei mezzi di trasporto; Realizzazione dell'eventuale pavimentazione all'interno dei cantieri base, già tra le prime fasi operative.</p> <p>12.2.5 Abbattimento polveri dovuto alla circolazione di mezzi su strade non pavimentate Bassa velocità di intervento dei mezzi; Copertura dei mezzi di trasporto; Predisposizione di barriere mobili in corrispondenza dei recettori residenziali localizzati lungo la viabilità di accesso al cantiere.</p> <p>12.2.6 Abbattimento polveri dovuto alla circolazione di mezzi su strade pavimentate Realizzazione di vasche o cunette per la pulizia delle ruote; Bassa velocità di circolazione dei mezzi; Copertura dei mezzi di trasporto.</p> <p>12.2.7 Recupero aree non pavimentate Intervento di inerbimento e recupero a verde nelle aree non pavimentate al fine di ridurre il sollevamento di polveri dovuto al vento in tali aree, anche dopo lo smantellamento del cantiere stesso.</p> <p>-----</p> <p>12.3 Accorgimenti per prevenire l'accidentale dispersione di sostanze inquinanti da parte dei mezzi di cantiere</p> <p>12.4 Pannelli fonoassorbenti all'interno del futuro impianto produttivo</p> <p>12.5 Impianto per il trattamento delle acque impiegate nel processo produttivo all'interno della struttura e delle acque meteoriche incidenti sull'area cantiere, che abbatta le sostanze in sospensione e che ne impedisca la fuoriuscita, anche accidentale, nell'ambiente circostante</p> <p>12.6 Impianto per il trattamento dell'aria all'interno della struttura</p>	<p>D - Non convince un livello di reindustrializzazione così elevato per l'area ex Falk a causa dell'altissima incidenza ambientale e paesaggistica che esso provoca:</p> <p>Ambientale:</p> <p>- nonostante l'impianto di qualche filare di alberi che potrebbe in astratto consentire una più efficace mitigazione ambientale, tale accorgimento, così come pensato, non aiuterebbe a garantire di certo un tollerabile livello delle polveri e dei rumori, ovvero non convincono le spiegazioni date nella relazione di progetto in merito sia ai cicli di lavorazione sia alla vaporizzazione delle polveri nel momento più delicato dello scarico dei materiali: ma chi garantisce l'esatto funzionamento di un sistema così complesso nel tempo?</p> <p>Tutto ciò è avvalorato dalle numerose e complicate indicazioni contenute nello "Studio per la Valutazione di Incidenza" - pag. 119:</p> <p>Polveri e inquinanti:</p> <p>"Oltre a tali indicazioni specifiche per la riduzione dell'emissioni di polveri e inquinanti sono suggerite le seguenti linee di condotta generali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Pianificazione ottimizzata dello svolgimento del lavoro; • Istruzione del personale edile in merito a produzione, diffusione, effetti e riduzione di inquinanti atmosferici in cantieri, affinché tutti sappiano quali siano i provvedimenti atti a ridurre le emissioni nel proprio campo lavoro e quali siano le possibilità personali di contribuire alla riduzione delle emissioni; • Elaborazione di strategie in caso di eventi imprevisti e molesti." <p>Rumori:</p> <p>"studio per la Valutazione di incidenza pag. 119:</p> <p>12.2.1 Riduzione del rumore e delle emissioni</p> <p>In caso d'attivazione di cantieri, le macchine e gli impianti in uso dovranno essere conformi alle direttive CE recepite dalla normativa nazionale; per tutte le attrezzature, comprese quelle non considerate nella normativa nazionale vigente, dovranno comunque essere utilizzati tutti gli accorgimenti tecnicamente disponibili per rendere meno rumoroso il loro uso (ad esempio: carenature, oculati posizionamenti nel cantiere, ecc.); Impiegare apparecchi di lavoro e mezzi di cantiere a basse emissioni, di recente omologazione o dotati di filtri anti-particolato.</p>

<p>12.7 Adeguati automatismi nelle aperture, con setti intermedi che possano ulteriormente limitare la dispersione sonora e di polveri durante l'ingresso e l'uscita di mezzi e materiali</p> <p>12.8 Accorgimenti per prevenire l'accidentale dispersione di sostanze inquinanti da parte dei mezzi che frequentino o sostino nel futuro impianto industriale</p> <p>12.9 Programma di monitoraggio delle emissioni sonore lungo il corso del canale Fosso di Riva ed ai limiti delle aree riconosciute di interesse prioritario (habitat Natura 2000 91E0*)</p> <p>12.10 Programma di monitoraggio dello stato del capping nelle aree ex-Falck</p>	<p>Oltre a quanto riportato in blu sulla colonna di sinistra.</p> <p>Ma chi garantirà nel tempo l'efficacia di tutti questi numerosi sistemi così articolati e complessi?</p> <p><u>Quindi questa preoccupazione risulta essere più che fondata:</u></p> <p>- Preoccupa inoltre l'impianto di depurazione previsto per la lavorazione degli inerti (in una area di discrete dimensioni) localizzata, come da planivolumetrico allegato, a sud-ovest dell'area ex Falck, verso il canale di Riva.</p> <p><u>Preoccupa per:</u></p> <p>- la sua realizzazione: nella relazione di progetto si dice che "si intende lavorare per il riutilizzo delle vasche già esistenti presenti al di sotto del capannone attuale" (ma cosa c'è veramente sotto al capannone attuale?) oppure anche lì ci saranno scavi nel cromo per adattare l'impianto esistente al nuovo ciclo di lavorazione? parrebbe essere non proprio chiaro.</p> <p>- preoccupa inoltre per le acque che ne deriveranno dalla depurazione: nella relazione si dice che le acque di lavaggio sono a ciclo chiuso e le acque risultanti, pulite, verranno reimmesse nel ciclo di lavaggio. Ma non si esclude a priori ed in assoluto qualsiasi reimmissione nelle acque del lago...ovvero: non si dice che non ci saranno reimmissioni nel lago delle acque di risulta.</p> <p><u>Paesaggistica:</u></p> <p>- preoccupa l'impatto che questo insediamento genererà per la quantità di volume previsto, nonostante le fasce a verde (previste dalla parte del canale di Riva e del lago ma non verso la statale e le zone direttamente sopra abitate, dove c'è maggior transito e più visibilità): qui il massiccio insediamento industriale previsto rimarrà ben visibile, come "porta di ingresso alla Valchiavenna";</p> <p>- non convince, se mai sconcerta, l'intensa edificazione programmata: dalla tabella inserita nella proposta di Accordo di Programma, infatti, risulta che la sup. coperta esistente all'interno dell'area privata ex Falck è di mq 5.082,18 mentre, a progetto realizzato, diventerebbe di mq 13.286,65. <u>(e cioè più di 2 volte e mezzo dell'esistente).</u> Anzi, il progettista nella relazione esposta verbalmente a Chiavenna il 20 gennaio '15, ha detto che alla fine saranno 15.000 mq di superficie coperta (...sempre di più?..)</p>
--	---



Planimetria variante PGT con indicazione zona AT_1B (resa nota il 22 dicembre 14)



Planimetria di progetto senza indicazioni sulla zona AT_1B (da relazione di progetto novembre 14)

Si segnala inoltre che negli elaborati di variante al PGT caricati sul sito del Comune il 22 dicembre 2014 risulta che:

solo l'area Ex Falk (escluse le zone di escavazione), da un totale di mq 62.660 (proposta di Accordo di Programma del 2013) è diventata 69.660 mq + 10.031 mq = tot. mq 79.983, in pratica 80.000 mq = 8 ettari.

Il nuovo terreno introdotto nel programma di Mq 10.031 AT_1B (rif. freccia rossa nella colonna di sinistra) è riferito a quell'appezzamento semi-triangolare sopra alla S.S. (parte opposta dell'area ex Falk) inserito nella variante di PGT caricata sul sito del Comune il 22 dicembre di cui mai è stato affrontato in termini di previsioni planivolumetriche negli elaborati dell'Accordo di Programma pubblicati precedentemente, e di cui nulla si sa in merito al suo utilizzo futuro.

Quindi se anche questo terreno verrà convertito in industriale, anch'esso contribuirà a modificare il paesaggio di ingresso alla Valchiavenna creando un nuovo "portale ad altissima incidenza Paesaggistica".

La situazione, inoltre, comincia a divenire incomprensibile: mentre sul doc. di Scoping (pag. 22) al punto "strumenti di attuazione proposti" si dice che vi sarà l'approvazione di un Piano Attuativo (con l'attuazione delle modalità di intervento...) e a pag. 23 - Sub comparto 1) - si dice che gli indici urbanistico/edilizi verranno definiti da un piano attuativo (ovviamente successivo all'attuale procedura do A. di P.), dai nuovi documenti caricati sul sito del Comune in data 22.12.14, risulta che la variante di PGT contiene i citati indici edilizi. Ciò significa che l'Accordo di Programma sostituisce il Piano Attuativo?

Se così fosse sarebbe un grave errore in quanto gli elaborati di questo accordo di programma non sono sufficienti a garantire il sovrano interesse pubblico.

Ma sbagliato sarebbe comunque demandare al successivo piano attuativo la definizione degli indici edilizi.

- Proprio per il fatto che le quantità edilizie previste sono eccessive e impattanti, sarebbe almeno auspicabile che gli edifici in programma fossero progettati con sistemi più evoluti sotto il profilo della mitigazione ambientale: si potrebbe quindi optare per l'utilizzo di coperture continue verdi, intese come superfici eseguite con sistemi vegetali veri (arbusti, alberi), oltre che introdurre movimenti di terra (e maggiori alberature d'alto fusto) per ridurre l'impatto visivo degli stessi, soprattutto verso i punti di vista maggiormente vedutistici. E pensare a quote di calpestio al di sotto della quota del terrapieno attuale per abbassare l'altezza degli edifici....(...ma sotto c'è il cromo...).

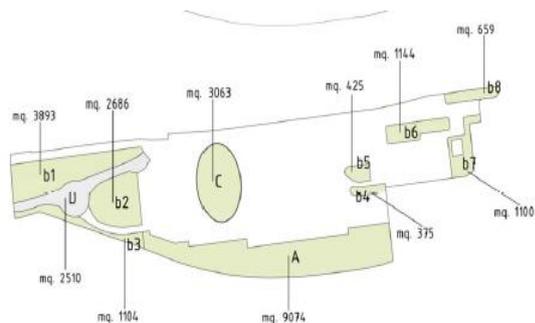
Dalla relazione di progetto:



vista nord - stato di fatto



vista nord fotosimulazione proposta di recupero



* Nella superficie totale è esclusa l'area riferibile all'impianto di depurazione

schema delle superfici a verde interne all'area ex Falck secondo il progetto dell'Accordo di Programma (da relazione di progetto 2013 - pag 32)

- Le opere di mitigazione ambientale verso il canale di Riva paiono essere come delle minime "opere di maquillage" neanche assimilabili a interventi di arredo urbano: nella sostanza sono **assolutamente ininfluenti** (vedasi esempio sul lato sinistro).

- Il PGT Vigente prescrive una quota a verde pubblico di almeno il 50% dell'area.

Nel progetto previsto all'interno dell'Accordo di Programma (da tabella pag. 32 della relazione di progetto del 2013, non più reinserita nella relazione del 2014) il verde previsto risulterebbe essere il 41,55% dell'area (complessivo pubblico e privato), ma questo risultato è ottenuto conteggiando anche i "fazzoletti e i francobolli" di verde delle aiuole interne private e della nuova rotonda esterna (quantità insignificanti e assolutamente ininfluenti ai fini qualitativi per la loro dimensione); addirittura nella superficie complessiva del verde è conteggiato anche il tetto piano dell'edificio "selezione inerti" di mq 3.063, inserito perchè considerato tra le "superfici destinate a coperture di qualità" ... "che potrebbe essere intesa come verde privato": ma nella realtà trattasi di tetto piano non arredato da vegetazione naturale ma "di 'campi' romboidali di 200 mq ciascuno che alternano due diversi tipi di ghiaie di sanfedelino di colore diverso" ...che sicuramente si vedrà da tutti i sentieri montani dell'intorno e diventerà un dirompente elemento nel paesaggio, percepibile anche a notevoli distanze.

<p>- Fruizione delle aree a scopo divulgativo e didattico.</p>	<p>Fruizione delle aree a scopo divulgativo e didattico (sopra all'area ex Falck). Per entrare nel merito di questo argomento dobbiamo considerare che: di fatto all'interno dei documenti VAS non viene menzionato che, vista la distribuzione e l'entità della contaminazione, secondo quanto indicato dal DM 471/99, si ritengono necessari ulteriori interventi di bonifica come menzionato e previsto nell'attuale PGT di Novate Mezzola dove viene stabilito come strumento di attuazione vigente un piano di bonifica del sito oltre all'inserimento in elencazione da parte della Regione Lombardia che dichiara la zona ex-Falck sita in Novate Mezzola nelle zone inquinate necessitanti di bonifica. Ci chiediamo come possa essere prevista nel progetto la creazione di uno spazio adibito a verde pubblico fruibile a scopi didattici aperto dunque alle scuole o alle visite guidate o simili sopra un'area fortemente contaminata con accertato superamento dei livelli di concentrazioni di sostanze tossiche secondo la tabella B del DM 147/99 che determina il limite di concentrazione di tali sostanze rispettivamente alla destinazione d'uso industriale, mentre tale area dovrebbe rispettare i criteri imposti dalla tabella A in quanto a destinazione verde, criteri che sono molto più restrittivi, soprattutto qual'ora l'ubicazione dell'area sia interessata dalla prossimità di corsi d'acqua (DM 471/99 e D.Lgs. 152/2006)</p> <p>Ma anche se i valori fossero largamente al di sotto delle soglie di legge e l'obiettivo fosse quello di portarci dei bambini, le nostre coscienze non potrebbero che richiederci l'assoluta certezza che non vi sia nemmeno l'idea che lì sotto ci sia qualcosa di nocivo, anche minimo.</p> <p>Nel contesto che deriverebbe dall'esecuzione del progetto, appare quindi a dir poco surreale portare i bambini a fare didattica sull'area ex Falck (pensando alla presenza di materiali altamente inquinanti nel sottosuolo, schermati (come si dice negli elaborati) da una membrana bituminosa....., da una guaina antiradice (...che nel tempo perde le sue proprietà...)e da 50 cm di terra sui quali è previsto che vengano messi a dimora alberi di medio e alto fusto...(spessore assolutamente insufficiente per specie arboree di queste dimensioni, anche perché le stratificazioni richiedono lo spessore per il drenaggio ecc.), inoltre una volta costruito il parco, lì sotto sarà impossibile eseguire ogni tipo di monitoraggio sulla membrana d'asfalto oggetto di messa in sicurezza (cosa vuol dire, che viceversa ...ogni tanto si dovrà smontare il parco per poter fare il dovuto monitoraggio?).</p> <p>In questo contesto, poi l'idea di un sistema di "Parco minerario" volto verso il fiume Mera, il Lago e il tempio di San Fedelino appare alquanto illusorio e di vero dubbio gusto.</p>
--	--

Standard e opere di urbanizzazione - considerazioni -

Tutte le opere qui previste e descritte parrebbero finalizzate al solo funzionamento dell'intervento industriale privato:

- " **Il nuovo acceso viabilistico...con rotonda di connessione**": è solo finalizzato a migliorare la viabilità per il funzionamento dell'insediamento industriale privato;

- " **area denominata a verde didattico per un totale di mq 9.000**": come già sopraespresso **questo** è un elemento improponibile su un'area non bonificata e solo "messa in sicurezza" (è come mettere i bambini a giocare sopra a una "polveriera"), potrebbe sembrare una proposta accattivante ai più per trasmettere delle buone intenzioni, ma, in realtà, essa pare essere davvero surreale.

Le opere di mitigazione verso il canale di Riva appaiono ininfluenti: qualche pianta, qualche fiore, il muro che contiene il terrapieno nelle stesse condizioni attuali (con mantenuto trasudamento di cromo?).

Inoltre: quest'area (ad ovest dell'area ex Falck), rimarrebbe di proprietà privata? può considerarsi quale opera di urbanizzazione? Non sono chiari i procedimenti di attuazione;

- " **parcheggio di attestamento sui confini nord e sud del sub comparto e aree a verde privato di schermatura per un totale di mq 11.000**": i parcheggi, sul bordo nord e sud dell'area (ma praticamente già all'interno dell'area) appaiono come opere solo finalizzate al funzionamento dell'insediamento industriale privato (ma chi andrà a parcheggiare nell'area Falck con futura attività industriale in funzione?) e i filari di alberi (peraltro pochi per coprire quello che dovrebbero attenuare visivamente) servono per mitigare ciò che deve essere attenuato in quanto in evidente contrasto paesaggistico ambientale, ci chiediamo quindi se anche queste opere scomputabili o meno dagli oneri di urbanizzazione;

Quindi: tutte queste opere vengono poi scomutate anche dagli oneri o no? (per ora questa indicazione non compare da nessuna parte dell'A. di P.). E quindi se fosse previsto lo scomputo per tali opere vorrebbe dire che anche queste, pur essendo finalizzate al funzionamento dell'intervento industriale privato, sono a carico della collettività.

Quindi:

da queste indicazioni è veramente difficile intravedere qualche **interesse pubblico** per il Paese e per i cittadini di Novate Mezzola nell'attuazione di questo piano industriale.

Parrebbe proprio che l'unico interesse sia nell'estrazione del Sanfedelino per la creazione del Ballast e dei concii.

Neanche le opere pubbliche previste (peraltro veramente di esigua entità rispetto alla massiccia proposta industriale complessiva) danno adito a convincere del contrario.

Non è quindi chiaro quali siano gli impegni economico-finanziari da parte della Privato per il "bene comune", ovvero: non c'è traccia dei costi delle opere di urbanizzazione a carico del privato, se sono a scomputo oneri o meno; non vi è traccia degli impegni per poter finanziare tale progetto (che di certo richiede un cospicuo investimento economico-finanziario), non ci sono tempistiche che garantiscano l'esecuzione delle opere di urbanizzazione ancor prima degli insediamenti privati industriali (come di solito avviene per garantire il pubblico), non vi è traccia delle fidejussioni che possano garantire il Comune sulla esecuzione delle opere di urbanizzazione attorno e nell'area ex Falck come sulle rinaturalizzazioni delle cave dismesse di Valdimonte e Montagnola che (a quanto pare) non diventeranno del Comune ma rimarranno di proprietà del privato.

Non è inoltre specificata quale è la previsione rispetto allo "standard qualitativo" (in genere aggiuntivo rispetto alla normale previsione degli standard) di cui si accenna nella proposta di variante al PGT nel paragrafo "Standards urbanistici e standard qualitativo". Sarebbe sicuramente importante invece avere un quadro esaustivo della situazione degli standard e delle opere previsti sin da questa fase, al fine di rendere edotti i cittadini in merito a quali benefici possono derivare da questo Accordo di Programma.

Tutto ciò anche in relazione a quanto previsto dal D.L. 152/06:

"l'analisi dell'impatto ambientale riguarda la valutazione dell'alterazione qualitativa e/o quantitativa dell'ambiente, inteso come relazioni fra i fattori antropici, fisici, chimici, naturalistici, climatici, paesaggistici, architettonici, culturali ed economici, in conseguenza dell'attuazione sul territorio di piani o programmi o della realizzazione di progetti relativi a particolari impianti, opere o interventi pubblici o privati, nonché della messa in esercizio delle relative attività.

Per piani e programmi s'intende tutti gli atti e provvedimenti di pianificazione e di programmazione comunque denominati previsti da disposizioni legislative regolamentari o amministrative adottati o approvati da autorità statali, regionali o statali. La valutazione ambientale strategica viene eseguita, prima dell'approvazione, sui piani e programmi adottati sulle proposte di piani o programmi giunte al grado di elaborazione necessario e sufficiente per la loro presentazione per l'approvazione."

Pertanto viene da chiedersi: le informazioni fino ad ora elaborate sono quindi davvero sufficienti?

Perchè :

Tutto questo sistema pare che non consideri le previsioni della L.R. 14 marzo 2003, n°2, che all'Art.6.7 indica puntualmente tutto ciò che obbligatoriamente deve essere previsto da un Accordo di Programma, e che pare essere non rintracciabile però in nessun elaborato presentato sino ad ora all'interno dei documenti pubblicati [Vedasi anche L.R. 12/05 art. 46 a) e b) e legge 1150/42 art 28 comma 5 punti 1 - 2 - 3 - 4]:

"Estratto L.R. 14 marzo 2003, n°2

- art. 6.7. **L'accordo di programma prevede:**

- a) il programma di attuazione degli interventi e delle opere, eventualmente articolato in fasi funzionali con l'indicazione dei tempi relativi;
- b) la quantificazione del costo complessivo e di quello relativo alle eventuali fasi di esecuzione;
- c) il piano finanziario con la ripartizione degli oneri;
- d) le modalità di attuazione;
- e) gli adempimenti attribuiti ai soggetti interessati, le responsabilità per l'attuazione e le eventuali garanzie;
- f) le sanzioni per gli inadempimenti;
- g) l'istituzione di un collegio di vigilanza e controllo, nonché le modalità di controllo sull'esecuzione dell'accordo;
- h) l'eventuale procedimento arbitrale per la risoluzione delle controversie che dovessero insorgere nell'attuazione dell'accordo e la composizione del collegio arbitrale."

1C) Rapporto Ambientale

Dal Rapporto Ambientale - sintesi - estratti	considerazioni
<p>"Rapporto Ambientale " Pagina 32 Analisi di coerenza esterna e interna</p> <p><i>“Va da sé che la novità della proposta rispetto alla pianificazione vigente implica un’armonizzazione tra gli atti di riferimento che consentano l’inserimento coerente del progetto in esame, sostenuto peraltro da tutti gli enti direttamente interessati, nonché dal WWF”</i></p> <p><i>“In particolare, vengono richieste varianti al PGT del Comune di Novate Mezzola, al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e al Piano Cave della Provincia di Sondrio, rispetto alla quali, evidentemente, non c’era piena coerenza nelle azioni anche se ne vengono rispettati i principi”.</i></p>	<p>Al WWF così come alla Riserva del Pian di Spagna dovrebbero essere note le condizioni che già formalmente sono state espresse da loro stessi (!) per le quali non è plausibile l’inserimento coerente del progetto in esame nel contesto ambientale in oggetto previa bonifica del sito (allegati pagina 51 e 60).</p> <p>Le azioni compiute dal Comune di Novate Mezzola nelle adiacenti aree sono state fino ad ora coerenti: approvazione di progetti di riqualificazione dell’area Lido (anno 2013), di installazione di impianto fotovoltaico sempre della zona Lido, di rifacimento del sentiero “tracciolino” in Val Codera e di potenziamento della fruizione collettiva pubblica di dette aree.</p>
<p>Rapporto Ambientale Pagina 145 Rumore</p> <p><i>“I risultati fonometrici (ad eccezione delle postazioni P3 e P4) dimostrano che le lavorazioni di cava producono livelli di rumorista’ compatibili con i limiti di legge, per quanto riguarda sia i limiti assoluti che i limiti differenziali; nella configurazione attuale di utilizzo delle aree e dei macchinari non si rende pertanto necessaria la predisposizione di opere di mitigazione.”</i></p>	<p>Chiediamo di specificare se i risultati fonometrici qui indicati si riferiscono allo studio effettuato, già sopra menzionato, o alternativamente si riferiscono ad altri studi effettuati in periodo di regolare attività di cava anziché ridotta.</p> <p>Il fatto che tali risultati evidenzino livelli di incompatibilità per le postazioni P3 e P4 non presuppone in ogni caso un superamento dei valori limiti di legge?</p> <p>Chiediamo di specificare la ragione per la quale, ciò nonostante, non si ritiene necessaria la predisposizione di opere di mitigazione.</p>
<p>Rapporto Ambientale Pagina 157 Acque superficiali</p> <p><i>“Il consumo di acqua negli ambiti estrattivi è limitato alla bagnatura, viene autorizzato con concessione provinciale specifica ed è da ritenersi costante nei diversi scenari considerati. Le azioni di piano non comprendono alcuna attività che possa interferire con la funzionalità fluviale del Mera. Non sussistono quindi fonti potenziali di impatto significative sulle acque superficiali.</i></p> <p><i>Nella fase di cantiere in area ex-Falck potrebbe esserci un consumo idrico e, quindi, un apporto di acqua di rifiuto al Lago di Mezzola per effetto dei lavori. Tale consumo ed il conseguente scarico potenziale non sono tuttavia quantificati nell’ambito del progetto e sono presumibilmente trascurabili tenuto conto anche della durata dei lavori.</i></p>	<p><u>Non è accettabile che si trascuri un potenziale, possibile, non quantificabile apporto di acqua di rifiuto nelle acque del lago!</u></p> <p>Non è assolutamente chiaro quali attività possano interferire con la funzionalità fluviale del mera ed in quale entità.</p> <p>Non è assolutamente chiaro l’impatto sulle acque superficiali in caso di realizzazione del progetto.</p>

<p><i>Nello scenario di transizione/cantiere nell'ambito estrattivo di Montagnola, la realizzazione delle strutture necessarie per riprendere l'attività in tale sito non comportano consumi idrici o produzione di reflui in misura quantificabile. Come già specificato, nemmeno la prosecuzione dell'estrazione nell'ambito di Valdimonte rappresenta una fonte di impatto sulle acque superficiali. Il consumo totale di acqua per la produzione dei concii viene infatti quantificato dal progetto in circa 63m3/giorno, buona parte dei quali (57m3/giorno) viene assorbita dal calcestruzzo, mentre la restante parte viene utilizzata come reintegro per la produzione di vapore. Non verranno prodotte acque di scarico. Il prelievo di 57m3/giorno (trascurando la portata di prelievo iniziale), che corrisponde quantitativamente al consumo di circa 380 abitanti equivalenti (in base ai dati riportati dal Piano d'ambito della Provincia di Sondrio del 2014) verrà effettuato da un pozzo interno al sito, alimentato da una zona di montagna, per il quale Novate Mineraria dispone già concessione. Un consumo molto più rilevante, superiore di circa 10 volte, deriverebbe potenzialmente dal lavaggio degli inerti. Tuttavia, il progetto prevede il recupero dell'acqua previo trattamento in situ. L'acqua risulterà "inquinata" unicamente dal materiale inerte che potrà essere separato per gravità e riutilizzato nell'ambito della rinaturalizzazione delle aree di cava, mentre l'acqua così chiarificata verrà riutilizzata per i successivi lavaggi.</i></p>	<p>Non è assolutamente chiaro da quali fonti viene autorizzato l'approvvigionamento idrico. Si chiede che vengano indicati gli estremi delle concessioni.</p> <p>Teniamo a sottolineare che il Comune di Novate Mezzola è soggetto a continue ordinanze restrittive riferite all'utilizzo dell'acqua durante i mesi primaverili ed estivi. Non è comprensibile come un consumo quantitativo di circa 380 abitanti in più non possa pregiudicare un maggior aggravamento della situazione già problematica rispetto al numero di abitanti ed utenti attuali. E questo solo in relazione alla produzione dei concii! Il consumo quantificato viene moltiplicato per 10 per il lavaggio degli inerti! Oltre all'approvvigionamento non quantificabile necessario alle attività di cava!</p> <p>Si chiede di specificare precisamente se il lavaggio di inerti e tutto quello che interessa le fasi di lavaggio e produzione dei concii si avvale solo di acqua o se tali operazioni prevedono l'utilizzo di qualsiasi tipo di prodotto chimico o additivo.</p> <p>In questo caso come potremmo pensare che lo scarto derivante dall'evaporazione delle acque di lavaggio venga utilizzato per la rinaturalizzazione delle cave?</p>
<p>Rapporto Ambientale Pagina 169 Mobilità e trasporti</p> <p><i>"L'attivazione dello scalo merci ferroviario consentirà di ridurre i percorsi su gomma per il trasporto degli inerti, rispetto alla situazione attuale, ai soli tragitti dai due ambiti di cava verso lo scalo. Il trasporto su gomma verso le altre destinazioni rimarrà comunque in parte operativo."</i></p> <p><i>"Gli scenari che potrebbero determinarsi, in relazione anche agli accordi con il futuro Committente (...) L'incidenza massima ipotizzabile va quindi quantificata in 1 treno al giorno, intendendo i giorni feriali lavorativi, con la possibilità di comprendere anche eventualmente il sabato. I viaggi su rotaia saranno effettuati nel periodo notturno".</i></p> <p><i>"Va però detto che il traffico merci su rotaia viene solitamente operato nel periodo notturno, con evidente maggior disturbo da rumore per i recettori residenziali prossimi alla linea ferroviaria. Non è al momento stimabile la necessità di eventuali interventi di risanamento acustico, sarebbe successiva ad una revisione del Piano di Risanamento di RFI.</i></p>	<p>Notiamo che fra i soggetti interessati alla VAS sono stati convocati RFI e Trenord. Si richiede comunicazione da parte di tali Enti/gestori di disponibilità e fattibilità in merito a quanto previsto in ordine al trasporto ferroviario dei concii e ballast.</p> <p>Chiediamo che questo elemento venga considerato fondamentale al fine di poter rendere inequivocabili e certe le considerazioni relative all'incidenza di traffico su gomma in relazione alla funzionalità dello scalo merci ferroviario.</p> <p>Chiediamo che venga specificato quale ente dovrebbe farsi carico di interventi di risanamento acustico che devono necessariamente essere previsti in considerazione della vicinanza dello scalo merci in questione rispetto al centro abitato (le prime unità abitative sono poste frontalmente all'area Falck a distanza ridotta dallo scalo merci) come viene evidenziato nella Tav. 9A-1 del PGT vigente di Novate Mezzola che vede <u>l'area Falck all'interno del tessuto urbano consolidato (!).</u></p>

	<p>Non viene ritenuta accettabile la condizione di incertezza nei confronti di un aspetto fondamentale che potrebbe riguardare la qualità di vita di coloro che nel paese abitano in quanto la proposta prevede l'operatività dello scalo merci durante il periodo notturno, per almeno 5 o 6 giorni su 7.</p>
<p>Rapporto Ambientale Pagina 179 Monitoraggio</p> <p><i>“in itinere è opportuno monitorare che le scelte di piano siano effettivamente coerenti con gli obiettivi così come si era ritenuto in fase iniziale di stesura. Si valutano così i primi risultati degli interventi, la coerenza con la valutazione ex ante, la pertinenza degli obiettivi ed il grado di conseguimento degli stessi. E' infine opportuno che in corso d'opera siano analizzate anche la correttezza della gestione finanziaria, la qualità della sorveglianza e della realizzazione”.</i></p>	<p>Riteniamo che la considerazione principale possa essere focalizzata dalla mancanza di individuazione degli obiettivi di piano del governo del territorio e dagli obiettivi aziendali. Così come riteniamo necessario che venga specificato chi avrà il compito di monitorare le scelte, valutare i risultati, la coerenza fra la valutazione ex ante ed in itinere sulla base degli indicatori da utilizzare per il monitoraggio, chi ed in che modo analizzerà la correttezza della gestione finanziaria, chi ed in che modo effettuerà la sorveglianza e sulla base di quali criteri ne valuterà la qualità.</p>
<p>Rapporto Ambientale Pagina 183 Conclusioni</p> <p><i>“Lo scenario 0, che puo' essere preso a riferimento come evoluzione dell'ambiente ipotetica in assenza dell'Accordo di Programma, vede dei peggioramenti rispetto allo stato attuale, seppur potenziali, contenuti; tali impatti sono legati essenzialmente alla ripresa delle attività estrattive in Montagnola (secondo quanto ancora autorizzato dal vigente Piano Cave), con modalità operative tradizionali.”</i></p>	<p>Atteso il procedimento VAS relativo al piano cave della Provincia di Sondrio si chiede, data la pertinenza del tema, che nella VAS di questo AdP vengano prese in considerazione le criticità emerse nella VAS del 21/07/2014 nel Piano Cave provinciale di Sondrio.</p> <p>Fermo restando che l'osservazione delle condizioni ed i criteri dettati dalla normazione relativi all'avvio delle attività estrattive in Montagnola devono in ogni caso essere rispettati anche in assenza dell'AdP in questione.</p>

2) Osservazioni e Proposte:

Tutto ciò sopra premesso, si espongono le seguenti **Osservazioni e Proposte**:

2 A) sulla questione della Bonifica

Chiediamo che gli Enti Pubblici si facciano garanti della risoluzione del problema che continua ad inquinare le nostre acque ed il nostro territorio. L'opera di bonifica e di risanamento rappresenta una condizione irrinunciabile ed imprescindibile avuto riguardo a progetti di sviluppo futuro della Valle legati al richiamo turistico. Chiediamo per questo che venga effettuato uno studio di fattibilità relativo alla bonifica considerando che:

- La Valchiavenna è divenuta area pilota dell'arco alpino per i progetti di sviluppo SOSTENIBILE legati al turismo e non solo;
- L'area in questione è ubicata alle porte della Valchiavenna, ne fa dunque parte e rispecchia le peculiarità paesaggistiche della Valle e la caratterizza con la presenza di una Riserva Naturale di grande rilievo, pregio ed importanza che dovrebbe necessariamente essere considerata all'interno di questo progetto.

Considerando inoltre che:

- una parte delle risorse finanziarie potrebbero essere messe a disposizione dal privato che lavora e utilizza le risorse del territorio e, quindi, come contropartita dovrebbe contribuire alla sua tutela (è proprio questo potrebbe essere lo standard qualitativo dell'Accordo di Programma);
- una parte potrebbe essere finanziata dalla Regione Lombardia attraverso la programmazione dei fondi destinati al "Recupero, bonifica e messa in sicurezza di siti inquinati".
- una parte potrebbe essere finanziata dai fondi europei che annualmente vengono messi a disposizione dalla Comunità Europea.

In questo modo la società proprietaria dell'area avrebbe la possibilità di poter presentare progetti alternativi aventi ad oggetto l'area ex-Falck rispettando le linee di principio dettate dal PTCP della Provincia di Sondrio e del PGT del Comune di Novate Mezzola **senza precludere lo sviluppo turistico ed ambientale già tracciato con grandi sforzi politici ed economici a carico del pubblico.**

Ricordiamo che La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è uno strumento di valutazione delle scelte di programmazione e pianificazione. La sua finalità è perseguire obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, di protezione della salute umana e di utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali; obiettivi da raggiungere mediante decisioni ed azioni ispirate al principio di precauzione, in una prospettiva di sviluppo durevole e sostenibile.

Per questo motivo e per tutto quanto sopra menzionato:

Chiediamo l'assunzione del provvedimento di bonifica definitiva dell'area ex-Falck per eliminare la conclamata situazione di pericolo per la pubblica salubrit .

• _____ •_____•_____•

2 B) sulla questione urbanistico-ambientale.

Partendo dal presupposto che è giusto e sacrosanto salvaguardare le potenzialità che il territorio esprime attraverso le sue risorse naturali e cercare di coniugare le esigenze lavorative delle aziende che operano in condizioni di rispetto dello stesso, questa proposta si orienta nel tentativo di dare una serie di indicazioni per una concreta alternativa al piano Industriale proposto nell'Accordo di Programma attuale, al fine di cercare di coniugare gli interessi dell'azienda proponente nel rispetto del territorio, dei suoi abitanti e di altre potenziali attività legate al tanto sospirato sviluppo turistico della Valchiavenna.

2.B1) Area ex Falck

In relazione al fatto che:

- tale area è in una situazione di estrema sensibilità dal punto di vista localizzativo rispetto alle aree edificate del paese di Novate Mezzola e l'ambiente lacustre, ma anche in relazione alle ricchezze naturalistiche della vallata, con un serie di vincoli di tutela del territorio non trascurabili (citati ampiamente nelle sopraesposte considerazioni);
- **premessa la reale bonifica integrale del sito;**

si propone:

a) mantenimento delle attività di servizio allo scalo merci ferroviario con i seguenti presupposti:

- 1) - demolizione e asportazione "degli scheletri" dei capannoni esistenti fronteggianti la SS 36 al fine di attenuare l'impatto paesaggistico in una zona ad alta valenza ambientale;
- 2) - mantenimento degli edifici esistenti nel limite dimensionale minimo per poter svolgere le seguenti funzioni: uffici azienda, deposito materiali/piccola zona espositiva dei manufatti lapidei per l'architettura, eventuale piccola mensa;
- 3) - individuazione di una zona limitata per il carico del Ballast sui treni, opportunamente attrezzata, schermata e arredata al fine del contenimento delle polveri e dei rumori.
- 4) - microviabilità di servizio a tali funzioni che si innesti in modo sensibile rispetto agli obiettivi di tutela ambientale prefissi.
- 6) - mantenimento dell'attuale area AT_1B di 10.031mq (nella parte a est della SS36) con le stesse previsioni del PGT Vigente (verde/turistico/ricettiva/sport e tempo libero).
- 7) - esclusione di attività di frantumazione e attività lavorative/produttive connesse al trattamento degli inerti;

b) verde, opere di mitigazione e rinaturalizzazione:

- 1) - mantenimento di area a verde per una quantità almeno pari al 80% dei circa 69.660 mq;
- 2) - creazione di aree a verde con filari alberati in abbondanza, zone a verde spontaneo, limitati percorsi ciclopedonali, utilizzo di movimenti di terra per creazioni di schermature e mitigazioni, il tutto previo progetto specifico.

Tutto ciò nel caso in cui le previsioni sopra descritte risultino essere compatibili con i numerosi vincoli di tutela del territorio in essere.

2 B2) Val di Monte

per l'attività di asportazione del materiale detritico accumulato nell'ambito di Valdimonte si propone:

1) - la definizione di una tempistica certa che determini lo sfruttamento di questo Ambito Territoriale di Escavazione per massimo 1/2 anni non rinnovabili, con regole chiare, le dovute assicurazioni che stabiliscano il rispetto delle zone residenziali contigue (percorsi automezzi, tutela degli ambiti abitati, pulizia delle strade, tutela da rumori e polveri, sanzioni nel caso di inadempimenti) ;

2) - la definizione di una tempistica certa relativa al funzionamento del frantoio attualmente esistente di massimo 1/2 anni non rinnovabili, premesso che devono essere poste le regole e date le dovute assicurazioni rispetto al disperdimento di polveri e rumori nell'atmosfera sin da ora al momento della sua dismissione; a tal proposito si legga il seguente estratto e le relative considerazioni:

Rapporto Ambientale:

Pagina 72

Monitoraggio atmosferico Novate Mezzola (Novate Mineraria, gennaio 2014)

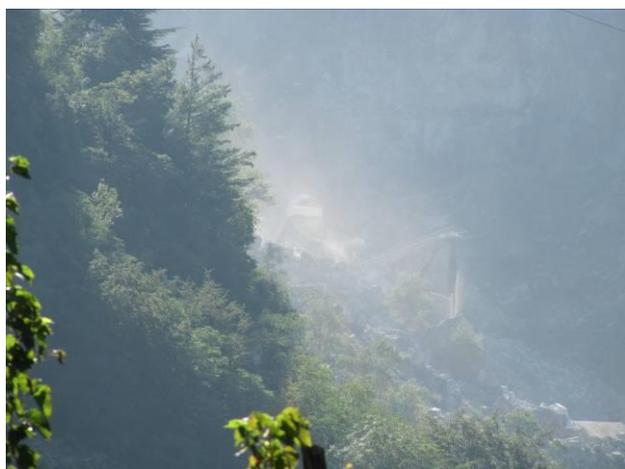
“In particolare, sono stati verificati i livelli di concentrazione ascrivibili al Particolato Atmosferico Totale ed alla frazione PM 2.5 in corrispondenza di potenziali strutture ricettive interessate dal fenomeno di propagazione e dispersione di materiale pulverulento generato dall'attività di cava di pertinenza della NOVATE MINERARIA srl, localizzata in prossimità del nucleo abitativo del Comune di Novate Mezzola. Durante la campagna di monitoraggio, l'abituale attività della cava era parzialmente funzionante in considerazione delle condizioni metereologiche.”

“In generale si riscontrano concentrazioni di PM 10 maggiori nel periodo primaverile rispetto a quello estivo-autunnale.”

I campionamenti di cui sopra sono stati effettuati nel periodo invernale (periodo già di minor entità di concentrazione, forse proporzionalmente all'attività estrattiva in quel momento, anche in considerazione delle condizioni metereologiche) ed i rilevamenti sono stati effettuati in condizione di parziale funzionalità delle attività di cava ivi presenti.

Si richiede quindi che i campionamenti vengano eseguiti nel periodo più opportuno e nel pieno dell'attività, considerando la presenza dei venti tipici della zona (es. "breva") che spostano le polveri nell'atmosfera, e di conseguenza che vengano attivati seri procedimenti per evitare inconvenienti di disperdimento delle polveri nell'atmosfera e dei rumori nella valle, a differenza di quanto avvenuto sino ad ora.

L'area del frantoio Val di Monte interessa direttamente l'abitato, di seguito alcune immagini che evidenziano il grado di particolato atmosferico riscontrabile nell'area:



Frantoio in funzione con innalzamento delle polveri



Autocarri che salgono a caricare il materiale frantumato



Scuole elementare e media con il frantoio alle spalle (a lavorazioni ferme)

3) il non ampliamento dell'ATE su zone vegetate e boscate, secondo quanto contenuto nella proposta di Accordo di Programma;

4) la programmazione della rinaturalizzazione dell'ambito di cava di Valdimonte in un arco temporale ben definito (massimo 2 anni dalla dismissione), con un chiaro programma e regole certe:

- definizione e classificazione delle opere da eseguire (opere di urbanizzazione? scomuto - non scomuto ? standard qualitativo?);
- definizione del futuro regime giuridico delle aree da rinaturalizzare (proprietà, previsione di cessioni o meno);
- progetto specifico;
- costi e tempi di esecuzione;
- modalità e responsabilità di attuazione dell'opera, garanzie fidejussorie;
- sanzioni per gli inadempimenti;
- istituzione di collegio di vigilanza e controllo;
- eventuale procedimento arbitrale per la risoluzione delle controversie.

3 B3) **Montagnola**

per l'attività di asportazione del materiale detritico accumulato nell'ambito di Montagnola si propone:

1) - la definizione di una tempistica certa che determini lo sfruttamento di questo Ambito Territoriale di Escavazione per massimo 1/2 anni non rinnovabili, con regole chiare, le dovute assicurazioni che stabiliscano il rispetto delle zone residenziali contigue (percorsi automezzi, tutela degli ambiti abitati, pulizia delle strade, tutela da rumori e polveri, sanzioni nel caso di inadempimenti);

2) - la programmazione della rinaturalizzazione dell'ambito di cava di Montagnola in un arco temporale ben definito (massimo 2 anni dalla dismissione), con un chiaro programma e regole certe:

- definizione e classificazione delle opere da eseguire (opere di urbanizzazione? scomuto - non scomuto? standard qualitativo?);
- definizione del futuro regime giuridico delle aree da rinaturalizzare (proprietà, previsione cessioni o meno);
- progetto specifico;
- costi e tempi di esecuzione;

- modalità e responsabilità di attuazione dell'opera, garanzie fidejussorie;
- sanzioni per gli inadempimenti;
- istituzione di collegio di vigilanza e controllo;
- eventuale procedimento arbitrale per la risoluzione delle controversie;

3) il non utilizzo del tratto della SS 36 interno al comune di Novate Mezzola al fine del conferimento del materiale asportato (e non ancora frantumato) sino allo scalo ferroviario in zona ex Falck, ma utilizzo di un diverso itinerario come spiegato al punto successivo ("escavazione materiale lapideo in galleria");

4 B4) **Escavazione del materiale lapideo in galleria**

Al fine di rendere compatibile l'escavazione del materiale lapideo in galleria con il paese di Novate Mezzola ed il territorio della valle, si avanza la seguente proposta:

1) la galleria dovrà essere localizzata con ingresso in zona "cava della Palazzetta" o "zona Frana", situata alla fine del Pozzo Riva, sulla destra, andando verso Chiavenna.

2) la fattibilità della realizzazione della galleria atta all'escavazione del materiale lapideo dovrà essere verificata preliminarmente sulla base dei vincoli idrogeologici esistenti, e dovrà inoltre essere pianificato il sistema di funzionamento anche per quanto riguarda l'espulsione delle polveri lungo il corso della stessa galleria, garantendone la non dispersione in atmosfera, oltre a tutti gli altri accorgimenti funzionali connessi;

3) la realizzazione della galleria sarà finalizzata alla sola escavazione del materiale, esclusa la sua frantumazione;

4) il materiale escavato verrà caricato sugli autocarri e recapitato nei frantoi esistenti in prossimità del Fiume Mera, dove verrà frantumato e trattato.

L'itinerario dal luogo di escavazione ai frantoi esistenti sarà il seguente:

- dal punto di escavazione (in zona "cava della Palazzetta" o "zona Frana", situata alla fine del Pozzo Riva, sulla destra, andando verso Chiavenna) gli automezzi percorreranno la SS 36 verso Chiavenna sino ad intercettare la rotonda sulla quale girando a sinistra si va verso Ponte Nave (in alternativa può essere intercettata ancor prima la Via Vignola);
- da Ponte Nave si raggiungono i frantoi esistenti sul fiume Mera (3 impianti esistenti in zone consolidate);
- dai frantoi sul fiume Mera il materiale frantumato verrà portato sino allo scalo ferroviario esistente, attraversando il Giumello, sull'area ex Falck dove sono individuate delle funzioni al servizio dello scalo ferroviario esistente;

come da seguente schema grafico:



Potranno ovviamente essere programmati una serie di interventi di protezione e migliorie viabilistiche in zona Giumello al fine di attenuare il passaggio degli autocarri.

In questo modo si eviterà il dannoso sovrapporsi del traffico sulla zona della SS 36 per il tratto dalla Montagnola all'area ex Falck (e viceversa) e si utilizzeranno attrezzature esistenti in zone consolidate (frantoi sul Mera), che all'occorrenza potranno anche essere potenziate.

Integrazione alle osservazioni da parte di:

Dr. Roberto Giardini specialista in:

Oncologia medica

Anatomia patologica

Tecniche di laboratorio (diagnostica oncopatologica)

“Il Rapporto Ambientale inserito nella procedura di VAS dell’Accordo di programma tra provincia di Sondrio, Comunità Montana Valchiavenna, Comune di Novate Mezzola, Ente Riserva Pian di Spagna e lago di Mezzola e Novate Mineraria s.r.l., sottoscritto da Regione Lombardia con D.G.R. 4.4.2014_nx/1610, che ha per scopo la riqualificazione e lo sviluppo dell’area ex Falck in comune di Novate Mezzola e l’utilizzo di due siti di escavazione nello stesso Comune, con un disegno il più possibile condiviso di sviluppo economico e produttivo, improntato a criteri di sostenibilità, si pone lo scopo di stimare i possibili effetti sull’ambiente derivanti dalle azioni previste dall’Accordo di Programma stesso.

Il progetto di riqualificazione e di sviluppo dell’area ex Falck è strettamente legato all’estrazione del granito sanfedelino dalle cave di Valdimonte e di Foppa-Ganda Grossa, ove si trovano alcuni milioni di metri cubi di roccia da rendere possibile l’attività economica per alcuni decenni (anche con ampliamento volumetrico e di superficie dei due ambiti di cava), in massima prevalenza per la produzione di ghiaia di varia pezzatura, da frantumarsi dapprima in località Valdimonte e Bùsan e poi nelle viscere del Motto dell’Avedèe.

L’area ex Falck, ove sono previsti vagliatura, stoccaggio e smistamento degli inerti provenienti dalle cave succitate e produzione di elementi prefabbricati in calcestruzzo, riveste quindi un insostituibile ruolo centrale nel progetto proposto, che diviene anche strategico in quanto il progetto prevede, nella stessa area, spazi aperti al pubblico con fruibilità a scopo divulgativo, didattico e formativo, con aree verdi di fruizione pubblica.

Riassumendo brevemente la vicenda del sito, per meglio comprendere le considerazioni che verranno successivamente esposte al riguardo delle valutazioni espresse nel Rapporto Ambientale, l’area in questione è stata oggetto, negli anni di funzionamento dello stabilimento AFL Falck, di stoccaggio di grandi quantitativi di scorie, che vi venivano inizialmente depositate come ripiena all’interno del sito, compreso tra le quote 200 e 206

m s.l.m.: per esigenze operative l'area fu livellata e morfologicamente modificata ad una quota minima di circa 205 m s.l.m. utilizzando dapprima materiale di risulta derivante dall'edificazione del complesso industriale, da residui di cava e successivamente, a partire dall'anno 1965, dalle citate scorie di lavorazione contenenti metalli pesanti tossici per l'ambiente e gli esseri viventi, come cromo esavalente (Cr VI), nichel, cadmio ed altri.

Al termine del ciclo di produttività dello stabilimento, l'area, con la vicina successiva discarica sita nel territorio del Comune di Samòlaco, è venuta a costituire l'unico sito contaminato d'interesse regionale della provincia di Sondrio (SIR n° 286 dell'Anagrafe Regionale), che, per ricadere sul territorio di più comuni, prevede che venga posta in carico alla Regione Lombardia per la responsabilità del procedimento di bonifica.

Il Cromo è un elemento ubiquitario in natura, quasi sempre presente nella forma trivalente (Cr III), mentre il cromo esavalente (Cr VI) nell'ambiente è quasi tutto derivato da attività umane, come nel caso del sito SIR n°286. **E' stato evidenziato che il Cr VI causa varie forme di danno genetico, in test di mutagenicità a breve termine, come danni al DNA ed errata incorporazione di nucleotidi nel processo della trascrizione degli acidi nucleici, che porta alla trasformazione cellulare: esso in effetti è stato riconosciuto mutageno in cellule di mammifero in vivo ed in vitro Il Cr VI è stato quindi riconosciuto sostanza cancerogena e/o teratogena e/o mutagena (gruppo 1= cancerogeno per l'uomo) sec. IARC, che l'ha inserito nelle proprie monografie già dal 1973 (mon. 2), e poi nel 1980 (mon. 23 e suppl. 7 del 1987) e nel 1990 (mon. 49), con aggiornamenti recenti nel 2012 (suppl. 100C) . Lo IARC, sulla base dei dati epidemiologici disponibili, classifica l'evidenza di cancerogenicità per l'uomo in "sufficiente", così come l'EPA. La classificazione CEE pone la sostanza con etichettatura R45: può provocare il cancro. La maggior parte degli studi di coorte riportati in letteratura indica che vi è un rischio aumentato di contrarre tumore maligno polmonare tra i lavoratori esposti al Cr VI. Vi sono studi che suggeriscono un possibile aumento di rischio di tumore maligno delle cavità nasali e paranasali tra i lavoratori esposti al Cr VI. E' stato riportato un aumento del tumore maligno dello stomaco in soggetti (uomini ed animali) esposti al Cr VI nell'acqua potabile.**

Per tornare al caso dello stabilimento AFL Falck, già nel 1989 il Ministero dell'Ambiente, tramite ordinanza 3485/AMB/2.1.20.1 ex art 8 legge 59/1987, al capo V riteneva prioritario ed indifferibile oltre che urgente

un'indagine epidemiologica sulle popolazioni residenti in prossimità dello stabilimento (costo preventivato 210 milioni), prevedendola come attività a carico della Comunità Montana della Val Chiavenna. Dalla documentazione richiamata in premessa alla Certificazione di avvenuta bonifica con messa in sicurezza permanente (Certificato n° SO/028) si evince che è stata redatta e trasmessa alla Provincia in data 14.3.2002 dall'ASL- Azienda Sanitaria della provincia di Sondrio un'indagine epidemiologica sull'area di Novate Mezzola e Samolaco, **di cui non sono noti i risultati e le evidenze.**

Dall'esame della documentazione amministrativa a disposizione, concernente il necessario procedimento di bonifica si può affermare che le operazioni per la bonifica del sito, approvate ed autorizzate con dd.d.u.o. 11476/2001, 19168/2001, 21279/2001, 16159/2002, 6090/2003, 10244/2003, 1493/2004, sono state finalizzate al conseguimento di una messa in sicurezza permanente del sito contaminato (area dello stabilimento e discarica). **Per rimanere all'area dello stabilimento, la messa in sicurezza permanente, intesa come insieme degli interventi atti a isolare in modo definitivo le fonti inquinanti rispetto alle matrici ambientali circostanti ed a garantire un elevato e definitivo livello di sicurezza per le persone e per l'ambiente, come riportato all'art. 240, Titolo V del D Lgs 152/2006, deve prevedere piani di monitoraggio e controllo e limitazioni d'uso rispetto alle previsioni degli strumenti urbanistici.** Gli obiettivi di bonifica dei suoli e delle acque sono stabiliti per il Cr VI dal DM 471/99 e dal successivo DLgs 152/2006, Tabella I, Allegato 5 al titolo V (5 microgrammi /l per le acque sotterranee; 2 mg/Kg espressi come sostanza secca per i siti ad uso verde pubblico, privato e residenziale e 15 mg/Kg espressi come sostanza secca per i siti ad uso commerciale ed industriale).

A nostro parere sarebbe opportuno, per una maggiore trasparenza delle procedure, **approfondire e ricordare i motivi per i quali il Gruppo di lavoro provinciale, istituito con d.d.u.o 21279 dell'11.10.2001, abbia definito come obiettivo di bonifica la concentrazione limite di 30 microgrammi/l per il Cr VI ed il mantenimento delle concentrazioni nelle acque sotterranee (non menzionando tuttavia i livelli di Cr VI nel suolo) al di sotto di tale elevato valore per la durata di 1 anno per ritenere concluso l'intervento di bonifica (come da d.d.u.o. 12613 del 19.7.2004).**

Pur conoscendo che per legge (art 252 bis del DLgs 152/2006), qualora il progetto preliminare dimostri che i limiti indicati nella Tabella sopra ricordata non possono essere raggiunti “nonostante l'applicazione delle migliori tecnologie disponibili a costi sopportabili”, possono essere

autorizzati interventi che garantiscano tutela ambientale e sanitaria anche se i valori di concentrazione residui previsti nel sito risultano superiori a quelli stabiliti nella Tabella, è **indispensabile conoscere se la metodologia di analisi di rischio utilizzata sia riconosciuta a livello internazionale** (art 252 bis del DLgs 152/2006, comma 8): in buona sostanza quali sono stati i criteri di scelta e di indicazione di tale valore, quali i motivi per la sua applicazione nell'area in oggetto, quali i dati tecnici e scientifici della letteratura presi in considerazione, quali i sistemi di bonifica o di messa in sicurezza che sono stati considerati, e l'insostenibilità dei relativi costi per cui tali sistemi non possono essere applicati nell'area in questione per raggiungere i valori di legge.

Prima di procedere a qualsiasi autorizzazione (ad esempio certificazione di bonifica) o realizzazione di interventi industriali e di fruizione pubblica (come quelli previsti dall'Accordo di Programma) occorre rivalutare attentamente quanto sopra, e fornire esauriente informazione, soprattutto se si va a considerare che:

STATO DEI SUOLI

- L'intervento previsto dall'Accordo di Programma prevede due distinti utilizzi dell'area: di uso industriale e commerciale, ma anche di aree verdi di fruizione pubblica, a scopo divulgativo, didattico e formativo, per i quali il livello di concentrazione di Cr VI nelle acque sotterranee proposto come obiettivo di bonifica risulterebbe di ben 15 volte superiore ai limiti di legge.
- Per tutta l'area, ma in particolare per la destinazione ad aree verdi di fruizione pubblica, non si dispongono di misurazioni della concentrazione di Cr VI nel suolo. Né appare accettabile l'affermazione, a pagina 45 del Rapporto Ambientale, "che non si dispongono attualmente dati relativi al suolo, essendo questo sigillato", quando, all'opposto, risulta indispensabile conoscere le analisi ambientali soprattutto, ma non solo, per quella porzione dell'area che verrà adibita ad area verde.
- A questo proposito, uno "Studio idrogeologico dell'area ex Falck di Novate Mezzola (SO) e ottimizzazione degli interventi di bonifica della

falda contaminata da cromo esavalente”, condotto nel Corso di Laurea 2002-2003 in Scienze Geologiche della Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali dell’Università degli Studi di Milano, ben illustra la situazione del deposito di scorie tossiche per Cr VI, rilevata con sondaggi eseguiti ad hoc per lo studio e con la consultazione di stratigrafie pregresse. I risultati di tale studio mostrano che lo strato di scorie (a seconda dell’originale acclività dell’area, rilevabile da fotografie antecedenti all’insediamento del complesso industriale) varia da zona a zona, con una media di 2-3 metri di spessore, con prevalenza ad Ovest, contro il muro di contenimento, e con massimo di metri 6 a Nord, ove è stato realizzato lo svincolo con sottopasso della SP Trivulzia, e a Sud, verso il muro di contenimento e il confine con altra proprietà.

- **Tutta la zona destinata dall’Accordo di Programma ad area di fruizione pubblica (Area didattica, posteggio pubblico, rotonda di smistamento) appare insistere proprio in quei settori dell’area che dallo Studio citato al punto precedente vengono indicati come più ricchi di scorie:** da qui risulta una volta di più indispensabile conoscere i risultati delle analisi stratigrafiche dei suoli per quanto riguarda il Cr VI, tenuto conto dell’eluizione avvenuta negli strati più bassi da parte della falda e della porosità del rivestimento superficiale.
- **Va doverosamente valutata, per la copertura dell’area, come per altro dalle prescrizioni del Dott. Geol. Nicola Di Nuzzo della DG Risorse Idriche e Servizi di P.U. della Regione Lombardia riportate nell’allegato A del d.d.g.19168 del 8.8.2001, una metodologia alternativa all’asfalto, materiale poroso che non garantisce la non veicolazione del Cromo, altamente solubile nella forma esavalente, in falda.**
- Risulta singolare che nella trattazione dell’inquinamento da scorie della produzione dello stabilimento Falck non si sia mai realizzata una mappatura ed una caratterizzazione delle numerose localizzazioni di tali scorie che costellano parte dei territori di Novate Mezzola e di paesi circostanti (località Giumello), ivi trasportate negli anni (memoria collettiva e di singoli cittadini) per ripiene per costruzioni e per giardini privati.

STATO DELLE ACQUE SOTTERRANEE

- Come da protocollo 2014.12.73 di ARPA Lombardia, la relazione tecnica del 10.3.2014 mette in evidenza nelle porzioni dell'area ex Falck dedicate alla fruizione pubblica superamenti delle concentrazioni limite di Cr VI secondo DM 471/99 e DLgs 152/06 (i piezometri 10 e 11 quasi costantemente fuori limite) e addirittura del più generoso limite definito dal Gruppo di Lavoro istituito con d.d.u.o 21279 dell'11.10.2001 (piezometro RW02).
- Non fa meraviglia che nella stessa relazione tecnica risultino nella norma i valori di Cr VI rilevati nei piezometri (4 e RW01) più vicini alla zona dove in cui è stato realizzato lo sterro per la realizzazione del sottopasso e dello svincolo della SP 2 , sottoposta a bonifica.
- I valori anomali, molto elevati di Cr (per altro non specificato se Cr totale e/o Cr VI: se ne chiede la specifica) rilevati da ARPA per il Lago di Mezzola nel 2012 e nel 2013 (Stazione di Verceia, a valle dell'area ex Falck), sempre accompagnati da similmente anomali livelli di nichel (Ni) (130,5 microgrammi/l per Cr VI e 573 microgrammi/L per Ni il 26.6.2013, 44 microgrammi/l per Cr VI e 183 microgrammi/L per Ni il 22.7.2013), vengono anche rilevati, in contemporanea, nello stesso mese (giugno-luglio 2012 e giugno-luglio 2013) in cui i piezometri dell'area ex Falck di cui si dispongono i valori di rilevamento presentano valori di Cr VI , facendo sì “pensare ad episodi di inquinamento puntuali e localizzati” (pagina 91 del Rapporto Ambientale), ma non escludendo l'ipotesi, che si chiede di verificare con riscontri pluviometrici e topografici, che l'inquinamento è verosimilmente proveniente dall'area ex Falck, ove l'acqua di falda che eluisce, probabilmente per effetto di periodi di pioggia, il contenuto delle scorie, ne trasporta in superficie del lago il Cr (VI?) ed il Ni in esse contenuti.

In conclusione, in base alle evidenze soprariportate ed alla presenza di una sostanza cancerogena e mutagena, si richiede di accertare, anche alla luce della riunione svoltasi a Novate Mezzola il 28.11.2014, citata nella

Certificazione di avvenuta bonifica con messa in sicurezza permanente (Certificato n° SO/028 del 12 febbraio 2015), se:

- i criteri utilizzati per definire i limiti delle concentrazioni di Cr VI rispondano a riferimenti riconosciuti a livello internazionale
- tali limiti siano compatibili con un uso pubblico dell'area
- esistano allo stato attuale sistemi di bonifica del Cr Vi in situ che siano tecnicamente idonei e finanziariamente sostenibili.

Inoltre, in considerazione della pubblicazione in data 12 febbraio 2015 della certificazione di avvenuta bonifica del sito SIR 286, a ridosso del termine di scadenza delle osservazioni alla VAS, si richiede di conoscere i dati dell'indagine epidemiologica citata a pagina 6 della certificazione.

Dr. Roberto Giardini

DRIO, SONDALO, MORBEGNO, CHIAVENNA E TIRANO

e no ai Comuni

non è di competenza della società»

NOVATE - SCOTTANTI RIVELAZIONI SUL TEMA BONIFICA

«Area Falck»: ora a fare gola è lo scalo ferroviario interno

NOVATE MEZZOLA - Sono arrivate scottanti rivelazioni dalla serata organizzata dalla maggioranza di Novate Mezzola sul tema della bonifica Falck. Il duro scontro tra il sindaco di Samolaco Elena Ciapusci, che contro il decreto di bonifica ha presentato ricorso al TAR, e gli altri esponenti istituzionali che hanno approvato il progetto questa estate, ha chiarito molte dinamiche concernenti la messa in sicurezza della discarica del Giumello e, soprattutto, per quanto concerne l'utilizzo futuro dell'area.

I retroscena che riguardano la paventata società mista pubblico-privata che la proprietà dell'area e gli enti locali vorrebbero costruire per sfruttare lo scalo ferroviario presente nell'ex stabilimento siderurgico, sono stati ampiamente descritti dal primo cittadino di Samolaco: «Bisogna essere chiari - ha commentato Ciapusci - perché questa è una idea che esiste e che sta marcando speditamente. Ho sentito dire che farei le bizze perché il comune di Samolaco non riceverebbe nulla in cambio dalla partita Falck. Posso assicurare che non è vero. Al comune di Samolaco è stato offerto di entrare nella società con il 20% delle quote. Ho rifiutato perché il primo dovere degli amministratori è quello di tutelare i cittadini. Vorrei far notare, infine, che sto tutelando tutti i valchiavennaschi, poiché è noto che tracce di cromo esavalente sono state rinvenute anche sul ghiacciaio del Forcola».

A rimpolpare le voci circa pesanti appetiti sull'area Falck è arrivato, durante la serata, anche l'intervento dell'esponente del «Comitato Falck» Alfredo Bardolla: «Nel programma elettorale del sindaco Manzoni c'era scritto che la zona, una volta bonificata, sarebbe stata utilizzata come area verde o ricettiva. La situazione è, evidente-

mente, cambiata. A far cambiare idea al sindaco è stata l'opportunità di entrare nel gioco del progetto Alta Velocità. Si riaffaccia, dunque, l'ipotesi della nascita di una società che vedrebbe coinvolti la proprietà dell'area Novamet Spa, il comune di Novate, la comunità Montana, la Provincia di Sondrio e i cavatori. Obiettivo di questa società sarebbe quello di sfruttare lo scalo ferroviario di Novate per trasportare materiale macinato in loco per la realizzazione delle massicciate dell'Alta Velocità».

L'intervento del sindaco di Novate Mezzola Giuliano Manzoni ha cercato di chiarire come l'amministrazione intenda muoversi nel pieno rispetto dell'ambiente: «Vogliamo che Novate Mezzola dia delle opportunità lavorative per i giovani, ma questi insediamenti produttivi devono essere compatibili con l'ambiente. La CM sta varando uno studio per l'utilizzo dell'area lacustre a fini turistici. Una cosa evidentemente non possibile con un utilizzo non eco-compatibile dell'area».

Durante la serata, entrando nello specifico dell'analisi della situazione differente con la quale i comuni di Novate e Samolaco hanno recepito il progetto di bonifica, vanno segnalati gli interventi del rappresentante della Margherita Enrico Dioli e del parlamentare leghista Ugo Parolo. Entrambi gli esponenti si sono detti d'accordo con il sindaco di Samolaco, pur ritenendo un passo in avanti positivo l'approvazione della bonifica, e hanno chiesto un nuovo incontro tra le parti, vista anche la nascita di una commissione ad hoc in Regione Lombardia, per arrivare ad un nuovo accordo che comprenda la posa di un diaframma attorno alla discarica del Giumello.

Daniele Prati

26 febbraio 2002

I veleni dell'ex acciaieria Falck cento morti di cancro nella valle

samolaco (SONDRIO) - Un piccolo cimitero di montagna, un fazzoletto di terra sotto le cime innevate delle Alpi. Questa settimana il becchino ha fatto gli straordinari. Nel cimitero ci sono cinque tombe fresche. I nomi sulle lapidi dicono che il più vecchio aveva 56 anni, il più giovane ne aveva 50. Tutti e cinque ammazzati dal cancro. Come altri novantuno compaesani negli ultimi cinque anni. E a Samolaco e a Novate Mezzola, paesi che sono pugni di case sparpagliate tra il fondo valle e i fianchi delle montagne, insieme al dolore è tornata a crescere la rabbia. Perché qui, in questa valle che potrebbe essere un paradiso naturale, per gli abitanti la morte da cancro ha un nome: cromo esavalente, il veleno che per anni l' acciaieria della Falck ha sparso nell' aria e nelle acque. E che ancora oggi, con la fabbrica chiusa da undici anni, filtra nel terreno e nelle paure della gente. Il cromo esavalente è il veleno reso famoso da Julia Roberts nel film "Erin Brockovich", dove si racconta una storia americana che sembra la fotocopia di questa storia italiana. Oggi, a Samolaco, il cromo è ancora tutto lì, nella grande discarica della Falck: mentre intorno a una bonifica mai fatta - e che mai forse si farà - si combatte una battaglia che comincia a tingersi di giallo. Girano lettere anonime, e a volte nelle lettere anonime ci sono pallottole calibro 9 corto. La busta con due pallottole («una per te e una per la pelosa» diceva il biglietto d' accompagnamento) è arrivata qualche giorno fa a casa di un consigliere comunale di Novate. Uno di quelli che insieme all' ex vicesindaco Mariuccia Copes (la «pelosa» della lettera anonima), sta cercando di bloccare il progetto di "risanamento" della zona voluto dalla Regione. Un progetto dietro cui si muovono interessi robusti. Perché invece di bonificare davvero l' area, si pensa di coprire la discarica del cromo con una bella spianata di cemento: e sopra il cemento costruire uno stabilimento per tritare la roccia strappata ai monti e destinata a creare il ballast, la ghiaia per le massicciate dell' alta velocità ferroviaria. Per portare a valle la roccia si progettano tunnel e strade camionabili dentro il parco regionale della Val Masino e della Val Codera, che travolgeranno sentieri alpini e alvei di torrenti. Per avere detto no a questo progetto, il sindaco di Samolaco, una donna rocciosa come queste montagne che si chiama Elena Ciapusci, è stata sbattuta fuori dalla Lega Nord: si è presentata da sola, con una lista civica, e ha rivinto alla grande. A Novate Mezzola, invece, hanno fatto un ribaltone: via la giunta che si opponeva al progetto, dentro la giunta che diceva di sì. Determinante è stato l' improvviso ripensamento di un consigliere comunale: «Fa il geometra - racconta la Ciapusci - e adesso, guarda caso, la sua ditta ha avuto l' incarico di progettare la messa in sicurezza~». La settimana scorsa, dopo l' arrivo della

lettera calibro 9, un gruppone di gente di qui è sceso a Milano. Il loro avvocato, Luca Ricci, ora chiederà alla Procura di Sondrio di vedere più chiaro in quanto sta accadendo a Samolaco e Novate Mezzola: nei messaggi con le pallottole, soprattutto, ma non solo. In mano avevano le relazioni dei medici, i dati sulla strage che ha spedito cento valligiani al cimitero uno dopo l' altro, tumori ai polmoni, tumori alla vescica, tumori al fegato. Non c' è la prova, dice la Falck, che tutti questi morti siano legati al cromo esavalente. Ma c' è la prova che anno dopo anno i veleni dell' acciaieria si sono sparsi nell' aria della valle, e che ancora oggi dalla discarica non bonificata filtrano nella falda, vanno nell' acqua che si beve e che irriga i campi coltivati, uccidono un po' alla volta il lago di Mezzola, un lago di bellezza struggente, l' unico lago della valle. Anche se i «bonificatori» della Falck in un documento hanno scritto che il cromo esavalente sciolto nell' acqua non fa affatto male, invece dall' Istituto dei tumori di Milano hanno spiegato chiaramente alla gente di qui che è un mutageno, un agente cancerogeno. E qui in Val Codera le ultime analisi hanno trovato il cromo persino nella neve che imbianca le montagne.

DAI NOSTRI INVIATI LUCA FAZZO MARCO MENSURATI

Pian di Spagna: scorie nella riserva, supermulta europea

24 febbraio 2010



da LaProvinciadiComo.it

A quasi quarant'anni dalla firma del trattato di Ramsar, che riconosce e tutela le zone umide, e a ventisette dall'istituzione della riserva naturale Pian di Spagna, nell'area protetta giace tuttora una massa di 250mila metri cubi di rifiuti e scorie industriali accumulata tra gli anni '70 e '90. C'è voluta una procedura di infrazione comunitaria per risvegliare l'attenzione nei confronti di una situazione a dir poco grave e paradossale: «In un caso considerato meno grave la sentenza della Corte di giustizia europea ha comminato una sanzione di 300mila euro al giorno per ogni giorno in più di mancato rispetto dei termini – riferisce l'avvocato Paola Brambilla, incaricata di tutelare gli interessi dei Comuni di Sorico e Gera Lario –. Poiché la discarica Falck si trova in un'area considerata fra le più importanti zone umide al mondo, è presumibile che le multe siano ancora più salate. Ma la colpa non è certo dei Comuni, che a suo tempo negarono l'autorizzazione al deposito di scorie da parte dello stabilimento Falck di Dongo». Con la mannaia dell'Unione Europea che incombe, la Regione ha bussato alla porte dei Comuni interessati: «Chiedono a noi a che punto è la bonifica? – afferma con stupore il sindaco di Sorico, Ivano Polledrotti –. Sorico e Gera Lario, a suo tempo, si schierarono contro la discarica: fu una scelta coraggiosa, perché la ferriera di Dongo dava ancora lavoro ancora ad oltre mille persone. A costo di risultare impopolari, tuttavia, gli amministratori dell'epoca non esitarono a tutelare il patrimonio ambientale. L'allora presidente regionale Giuseppe Guzzetti autorizzò in deroga l'attività di discarica. Le responsabilità vanno dunque distribuite fra la vecchia, la nuova proprietà dello stabilimento e la Regione». Il provvedimento di Guzzetti, datato 3 febbraio 1987, si configurava come autorizzazione provvisoria e consentiva, per sei mesi, lo stoccaggio temporaneo di rifiuti industriali per un volume di 15mila metri cubi, imponendo peraltro la salvaguardia dell'area con la posa di telo di protezione e la raccolta del percolato in un pozzetto; all'ente Provincia era assegnato il controllo periodico e allo scadere dei sei mesi i rifiuti dovevano essere conferiti in discariche autorizzate. Davvero grave è ciò che è successo in seguito: non solo le scorie non sono mai state smaltite, ma il loro accumulo è continuato per un'altra decina d'anni. «Nessuno può comunque imputare ai Comuni la responsabilità degli accumuli di scorie riversati nel Pian di Spagna – dichiara il primo cittadino di Gera, Vincenzo Del Re –. L'operazione di bonifica comporta costi immensi, improponibili per le nostre tasche. Le competenze sono state trasferite all'ente Provincia, che ha chiesto di riscuotere almeno la fideiussione. Siamo pronti a garantire un apporto in sede di conferenze di servizio, al fine di favorire la bonifica».

<http://www.altolario.info/attualita/pian-di-spagna-scorie-nella-riserva-supermulta-europea/>

Sabato 15 maggio 2010

Novate, un nuovo allarme: «Il cromo minaccia l'acqua»

«I dati provenienti dai rilevamenti nei pozzi piezometrici ultimamente sono preoccupanti. Quella che è stata una messa in sicurezza di un'area pericolosa, e che si è ridotta alla posa di un manto di asfalto, sta dimostrando di non essere sufficiente. In futuro la questione andrà riaperta e dalla messa in sicurezza si dovrà passare ad una vera e propria bonifica». Parole pesanti quelle pronunciate giovedì sera dal legale, un avvocato esperto in questioni ambientali nonché presidente di Wwf Lombardia, Paolo Brambilla, in merito al futuro dell'area ex Falck di Novate Mezzola.

All'inizio del decennio è stato realizzato l'intervento di messa in sicurezza che ha coperto la discarica di metalli pesanti presente all'interno dello stabilimento. Area che ora viene controllata con rilevamenti da una serie di pozzi. Ultimamente stanno dando dati in crescita: «La messa in sicurezza è stata decisa dalla Regione Lombardia - ha commentato Brambilla - ed è stato un regalo alla Falk. Gli enti locali si mettano assieme e facciano pressione sulla Regione affinché la questione sia riaperta e si arrivi a una vera bonifica. Perché non basta coprire il cromo. Prima o poi precipita nella falda e la gente finisce con il berselo».

Gli abitanti del comune lacustre speravano di essersi lasciati alle spalle la lunghissima vicenda dello stabilimento dismesso, ora oggetto di un intervento di messa in sicurezza non ancora completo, ma così non è. Novamin Spa, visto che il frantoio della Val di Monte avrebbe comunque una vita di due soli anni e che l'ex stabilimento è di sua proprietà, ha richiesto allo sportello unico per le attività produttive la possibilità di chiudere i capannoni e installarvi, quindi, il frantoio in futuro. Per il momento un passaggio che appare essere stato tamponato, anche se c'è un ricorso della Novamin contro lo sportello unico per le attività produttive comprensoriale, ma gli scenari per il futuro appaiono tutt'altro che tranquilli. Nonostante la destinazione dell'area una volta completata la messa in sicurezza parli di tutto, meno che di insediamenti produttivi: «Francamente - ha commentato dal pubblico l'ex sindaco Sandro Colzada - sono più preoccupato di questa prospettiva che del frantoio in Val di Monte. Anche perché non è vero che non si possa fare niente nell'area, come dimostra il sottopassaggio che la Provincia sta completando». L'attenzione della popolazione sembra destinata a spostarsi nuovamente sulla Falk. «Riteniamo questo progetto incompatibile con l'area, come spiegato dal nostro legale - ha commentato Agustoni - ma Novamin ha presentato ricorso al Tar opponendosi a tutte le nostre prescrizioni».

l.begalli

http://www.laprovinciadisonario.it/stories/Homepage/132647_novate_un_nuovo_allarme_il_cromo_minaccia_lacqua/

Martedì 29 giugno 2010

Inquinamento della ex Falck: dati a Novate in miglioramento

NOVATE «I dati che l'Arpa mensilmente raccoglie dai pozzi piezometrici nell'area dello stabilimento ex Falck sono leggermente migliorati rispetto a qualche settimana fa. Evidentemente la diminuzione dell'impatto dei lavori di scavo per il sottopasso di collegamento tra Statale 36 e Provinciale Trivulzia ha avuto i suoi effetti positivi».

L'allarme è tutt'altro che rientrato, e non lo sarà comunque almeno fino a quando il cromo esavalente sarà presente nel sottosuolo della Falck di Novate Mezzola, ma per il momento si può tirare un sospiro di sollievo. Probabile, anche se da questo punto di vista non ci sono certezze, che il cantiere che ha scavato sotto l'area per il collegamento stradale voluto dalla Provincia, abbia smosso il terreno e contribuito a condizionare i dati della prima metà dell'anno dei pozzi di rilevazione. Dati che nei mesi scorsi erano andati oltre il livello di guardia accendendo più di una preoccupazione:

«Ovviamente – commenta il sindaco Mariuccia Copes reduce da un Gruppo di Lavoro sull'intervento che ha affrontato anche l'argomento dell'inquinamento – non stiamo colpevolizzando affatto l'amministrazione provinciale. Le colpe sono unicamente di chi ha inquinato in passato la zona. Se vogliamo utilizzarla in qualche modo, va rimosso il cromo da lì. In ogni caso per il momento i dati sono ancora non sotto il livello di guardia, ma in miglioramento».

Solo poche settimane fa, in un'assemblea pubblica organizzata dalla stessa amministrazione comunale, si era tornati a parlare di bonifica. Cioè di eliminazione della fonte di inquinamento e non più solo di copertura della stessa come previsto dal programma di messa in sicurezza affrontato ad inizio decennio. Un punto sul quale torna anche il sindaco Mariuccia Copes: «A suo tempo con il comitato di difesa dagli insediamenti nocivi avevamo promosso una petizione per chiedere non la messa in sicurezza, ma una bonifica vera e propria. Rimaniamo su quella linea, l'unica per dare un futuro a quest'area e a Novate Mezzola».

Sul tema della bonifica, peraltro, qualcosa si potrebbe anche muovere: «Abbiamo presentato la nostra proposta alla Regione Lombardia e crediamo che qualche spiraglio ci sia. La vera questione è economica. Chi paga la bonifica? Dovrà gravare tutto sulla collettività o si riuscirà a far pagare almeno in parte chi ha inquinato?». La riunione del gruppo di lavoro ha affrontato, questione sicuramente minore, la richiesta da parte del comune di coprire i cumuli di materiale presenti nell'area del cantiere per ridurre gli episodi di percolazione.

l.begalli

http://www.laprovinciadisonario.it/stories/Homepage/141176_inquinamento_dellaex_falck_dati_a_novate_inmiglioramento/?mediaon.trackers.autorefresh.Homepage

Giovedì 15 maggio 2014

Parco naturale Pian di Spagna Sequestrata discarica abusiva



La discarica di inerti bloccata dall'intervento del Corpo forestale dello Stato
(Foto by Foto Sandonini)

Il Corpo forestale dello Stato ha messo sotto sequestro mercoledì mattina due ettari di terreno all'interno della riserva naturale del Pian di Spagna, nel Comune di Gera Lario.

Il provvedimento, emesso dal tribunale di Como, è conseguenza di una lunga indagine svolta dal nucleo investigativo della Forestale.

Si parla di scarico al suolo di acque industriali prodotte da un impianto di lavaggio e selezione di inerti, di realizzazione e gestione di una discarica finalizzata al deposito permanente di una quantità di rifiuti speciali non pericolosi costituiti dai fanghi prodotti dalle attività di trattamento delle acque; di generazione di emissioni in atmosfera e di gestione di rifiuti speciali pericolosi costituiti da olii esausti. Per tutte queste ipotesi di reato, la Procura ha iscritto sul registro degli indagati i vertici della Novate mineraria. Il danno quantificato si attesta attorno ai due milioni e 800mila euro.

http://www.laprovinciadico.como.it/stories/Cronaca/parco-naturale-pian-di-spagna-sequestrata-discarica-abusiva_1058671_11/

Novate Mezzola, l'ex Falck fa discutere: "Troppo inquinamento, gli uccelli non nidificano più qui"

20 settembre 2014

Allarme di Legambiente. Per bonificare questa zona gli abitanti hanno più volte scritto agli enti locali chiedendo un pronto intervento, perchè l'amianto fa paura e si rischiano malattie gravissime
di *Roberto Carena*



Novate, l'ex area Falck

Novate Mezzola (Sondrio), 20 settembre 2014 - **L'area dell'ex Falck di Novate Mezzola** è ancora motivo di discussione e sempre in attesa di una sua definitiva collocazione. Sono parecchi anni in cui, dalla chiusura della **fabbrica produttrice di materiali inquinanti**, le varie amministrazioni comunali hanno proposto variegate iniziative atte alla **definitiva messa in sicurezza tramite bonifica di tutto il territorio** circostante e conseguente destinazione finale, senza raggiungere risultati positivi. Questa volta il nuovo allarme è lanciato dagli abitanti del paese ancora oggi alle prese con un passato industriale difficile da dimenticare, con edifici in disuso, (Falck e capannone ex Falco, oggi di proprietà di una ditta brianzola), coperti da eternit, materiale pericoloso perchè contenente amianto. "Il problema è lì, alla vista di tutti e nessuno fa niente!" - hanno dichiarato. Come Mario Foieni ex addetto delle Ferrovie oggi in pensione, che mostra come i tetti degli stabili della ex-Falck, e Falco siano ancora rivestiti dalle tavole altamente tossiche, che sgretolandosi con il tempo finiscono a terra inquinando terreno e falde acquifere. "La struttura destinata alla mensa e gli appartamenti dei dipendenti della Falck - ha spiegato - è rimasta come un tempo, anche se sono sorte case a poca distanza dove la gente vive regolarmente.

Per bonificare questa zona gli abitanti hanno più volte scritto agli enti locali chiedendo un pronto intervento, perchè l'amianto fa paura e si rischiano malattie gravissime. Non si può andare avanti così, bisogna prendere al più presto provvedimenti seri altrimenti qui si rischia grosso. Cosa avvenuta nel recente passato in cui molti abitanti hanno perso la vita causa malattie incurabili". Il sindaco Mariuccia Copes, da diversi anni "combatte" con forza per una destinazione dell'area ex Falck libera da agenti inquinanti e destinata a verde pubblico e attività turistico ricettive. "Nel Piano di Governo approvato nel 2011 - ha detto - riduceva le possibilità che nell'ex Falck venissero praticati insediamenti produttivi che la popolazione ha dimostrato più volte di non gradire. Quantomeno metteva in mano all'Amministrazione un'arma di contrattazione non da poco nei confronti della società mineraria allocata in quella sede o altri che volessero investire nell'area". (Anche se lo scorso aprile la Giunta Regionale Lombarda ha espresso parere favorevole in merito all'accordo di programma finalizzato alla riqualificazione e allo sviluppo dell'ex area Falk nel comune di Novate Mezzola, in seguito alla richiesta avanzata sia dalla Provincia di Sondrio che dallo stesso Comune di Novate lo scorso 24 marzo allegando una proposta di Progetto di sviluppo produttivo per la coltivazione del granito e il riuso dell'area dismessa, presentato dalla società Novate Mineraria, proprietaria della stessa area). "Mi meraviglio che negli interventi avvenuti nella struttura Falck non sia stato rimosso l'eternit. Inoltre è di pochi giorni fa la richiesta di bonifica alla nuova proprietà della ex Talco, con una soluzione attesa per la fine del mese. In caso di risposta negativa, provvederemo in modo diverso per risolvere la situazione". E così questo piccolo angolo di paradiso tra le montagne e la riserva naturale del lago di Mezzola si trova suo malgrado a vivere in uno stato di pericolo costante che, secondo Legambiente, non è passato inosservato agli uccelli, che sempre meno scelgono di nidificare in questa zona.

di *Roberto Carena*

<http://www.ilgiorno.it/sondrio/falck-1.229853>

La Falck fa paura «Novate ha pagato un alto prezzo»

Cittadini mobilitati contro progetti di riavvio di produzioni estrattive nell'area dismessa da anni
Il cromo esavalente è una presenza inquietante

Novate Mezzola

STEFANO BARBUSCA

«Novate ha pagato un prezzo altissimo per l'inquinamento e non c'è spazio per ulteriori fonti di problemi». Le voci che si sono ascoltate venerdì sera all'assemblea pubblica sul parco minerario rappresentano solo una parte dell'opinione pubblica del paese. Ma sicuramente la determinazione dei settanta cittadini che hanno partecipato alla serata di lancio della petizione dà l'idea dell'aria che si respira in riva al lago. Una zona segnata, secondo quanto ribadito dai promotori della campagna, dai rischi provocati da un grave livello d'inquinamento da cromo esavalente, una sostanza che - secondo le autorità scientifiche - può provocare il cancro al polmone.

È entrata nel vivo, quindi, la mobilitazione della parte di popolazione contraria alla realizzazione della riqualificazione dell'area ex Falck di Novate Mezzola, ma anche di sfruttamento e recupero ambientale delle cave. Stavolta, come sottolinea **Massimo Colzada**, attivista su questo fronte da anni, c'è stato un risveglio della

cittadinanza. «Finalmente si è capito che dobbiamo farci sentire: c'erano mamme e giovani, oltre ad altri adulti e anziani. Secondo me è molto positivo. Da decenni seguo questa problematica. Se mi si chiede quale prezzo ha pagato Novate in passato, rispondo che è qui da vedere. In tutte le famiglie ci sono state persone che ne hanno subito le conseguenze».

*Settanta
i cittadini
mobilitati
per difendere
la salute
del paese*

Famiglie straziate

Su alcuni volti, gli occhi sono segnati dalla commozione per il ricordo di compaesani che non ci sono più. Chiaramente la connessione fra inquinamento e malattia non può essere confermata al cento per cento, ma i sospetti sono legittimi.

Flaviano Paroli è un ex operaio dello stabilimento siderurgico Falck, che si trovava in riva al canale che porta al lago ed è stato chiuso circa vent'anni fa. «Le condizioni della fabbrica e della relazione con l'ambiente circostante sono note - osserva - . Molti lavoratori si sono ammalati, alcuni non ce l'hanno fatta. Sappiamo benissimo com'è andata, è lì da vedere. Cerchiamo di cambiare direzione rispetto al passato».

Anche a Samolaco, nella fra-

zione Giumello, l'area Falck continua a fare paura. «Vogliamo far crescere i nostri figli in un ambiente sano - spiega **Manuela Vaninetti** - . Io ho pagato con la vita di mio padre, di mio zio e di mio nonno. Non voglio assolutamente che i nostri bambini vengano toccati».

Basta inquinamento

Non c'è solo la Falck a preoccupare i cittadini. Anche le cave, secondo alcuni, hanno rappresentato un problema. **Samuele Colzada** ha vissuto per molti anni vicino alla cava della Foppa. «Tremava la casa, per fortuna mi sono trasferito in Svizzera. Bisogna tutelare la qualità della vita della popolazione, sono preoccupato dei possibili sviluppi. Qualcosa si sta muovendo, bisogna andare avanti».

Anche **Roberta Libera** ha le idee chiare. «Sono soddisfatta per la presenza di tanti giovani che hanno a cuore la salute della comunità. Se si muove il terreno, cosa può succedere? Togliere il coperchio a quella pentola, parlo dell'area Falck con la relativa discarica, può essere molto rischioso. E poi ci sono le attività estrattive: sono stata trent'anni in mezzo alla polvere, al disagio, alle preoccupazioni. Basta, è il momento di dire basta». ■

Valchiavenna

Squarcio nel muro dei veleni Arpa e Forestale ieri a Novate

La barriera a lato della pista ciclabile presenta crepe e fuoriuscite di materiale
Il sindaco Copes rassicura: «Non è cromo esavalente. Nessun timore per il paese»

Novate Mezzola

DANIELE PRATI

Sopraluogo ieri pomeriggio sull'area dell'ex stabilimento Falck di Novate Mezzola. Intervento a sorpresa di Corpo Forestale dello Stato e Arpa per controllare lo stato dell'area dove fino agli anni '80 era operativo lo stabilimento siderurgico.

Preoccupanti fuoriuscite

Particolare attenzione è stata dedicata al muraglione che costeggia la pista ciclopedonale lungo il canale di Riva, corso d'acqua che collega il Pozzo di Riva all'area del lago. Qui da alcuni giorni sono ben visibili a occhio nudo alcune fessurazioni e crepe che stanno preoccupando non poco la popolazione locale. Sotto il muro ormai scuro si vede chiaramente materiale di colore chiaro che si teme possa essere cromo. Il sopralluogo è iniziato a metà pomeriggio e si è protratto fino a quando ormai sulla Valchiavenna era calata la sera. Molti si sono accorti delle presenze lungo la pista ciclopedonale e sul muraglione nel punto posto all'imbocco della pista ciclabile.

Le rassicurazioni

Nei giorni scorsi su Internet sono circolate delle foto del muro che avevano sollevato molti timori. Timori che per il sindaco di Novate Mezzola **Mariuccia Copes** sono infondati: «Comprendiamo la preoccupazione, ma secondo i tecnici il materiale bianco che si vede non è cromo nel modo più assoluto. Le pareti del muraglione

sono spesse circa due metri e, voglio rassicurare la popolazione, non c'è la possibilità che fuoriesca materiale pericoloso. Martedì abbiamo effettuato un sopralluogo con Arpa, Regione Lombardia, Provincia e la proprietà dell'area proprio per controllare lo stato dei muri perimetrali. Novate Mineraria si è impegnata in quell'occasione a sistemare tutte le crepe presenti nel capping».

Forse un allarme infondato, quindi. Nei giorni scorsi ne era scattato un altro relativo alla presenza di mezzi nell'area. Si trattava, però, di mezzi delle Ferrovie dello Stato presenti per lavori di manutenzione della linea. Non legati, quindi, all'area né al suo utilizzo futuro.

Situazione delicata

Tutti segnali che, comunque, l'attenzione e la tensione sono decisamente alti, come dimostrano le voci rimbalzate all'impazzata ieri per tutto il paese in coincidenza con il sopralluogo. Dopo anni di "sonno" l'opinione pubblica novatese sembra essersi risvegliata di colpo, preoccupata per il futuro dell'area in questione, oggetto di un progetto per il rilancio produttivo denominato "Parco Minerario del San Fedelino" e delle connesse problematiche di tipo ambientale.

Come noto l'ex stabilimento è stato all'inizio del decennio scorso oggetto di un intervento di messa in sicurezza, peraltro non ancora certificato, per la presenza di grossi quantitativi di materiale contenente metalli pesanti. ■



Il muraglione e gli squarci ben visibili a chi transita lungo la pista ciclabile

La petizione contro il parco minerario

Già raccolte 1500 firme ma il comitato non si ferma

Le firme sono 1500 all'ultimo conteggio effettuato ieri, ma l'obiettivo delle 2000 sottoscrizioni potrebbe essere raggiunto nei prossimi giorni per la petizione popolare riguardante il futuro dell'area ex Falck di Novate Mezzola. La raccolta firme lanciata nelle scorse settimane si concluderà il 7 dicembre, ma nelle prossime ore ci potrebbe essere un'ulteriore impennata nel numero dei valchiavennaschi, ma non solo, che hanno deciso di dire No al progetto di insediamento produttivo

denominato Parco Minerario del San Fedelino. La petizione, esprimendo preoccupazione per la presenza di materiale inquinante all'interno dell'area, chiede «la risoluzione negativa del processo di Valutazione Ambientale Strategica, la messa in opera della definitiva bonifica dell'area ex Falck e la tutela del diritto alla salute impedendo ogni valutazione di insediamenti già ritenuti non idonei al contesto dell'area ex Falck». Le firme vengono raccolte tramite moduli diffusi

in moltissimi esercizi commerciali della valle ma anche attraverso la piattaforma online change.org. Com'è ormai noto il progetto della società Novate Mineraria, per cui è in corso il processo di Valutazione Ambientale Strategica in base a un accordo con Provincia, Regione, Comunità Montana, Comune e Oasi del Pian di Spagna prevede lo sfruttamento delle due cave di Montagnola e Validimonte per la produzione di materiale da selezionare, nell'area ex Falck, dal quale dovrebbe arrivare a ballast e, soprattutto, concio per galleria. Prodotti che poi sarebbero trasportati fuori da Valchiavenna utilizzando la linea ferroviaria che passa dall'area dell'ex stabilimento siderurgico. D.P.R.A.

Senza la bonifica non ci sarà turismo

Chiavenna

Bonifica e sviluppo turistico. Interviene anche il Consorzio di Promozione Turistica della Valchiavenna sulla questione del progetto di parco minerario del San Fedelino e del destino dell'area ex Falck di Novate Mezzola.

«Esprimo la mia personale grande preoccupazione per la situazione che si sta delineando a Novate – ha commentato ieri in una nota il direttore **Federico Scaramellini**. Da quando ho iniziato a studiare programmazione turistica, e sono già più di 15 anni, ho sempre sentito parlare della potenzialità del Lago in Valchiavenna, della riserva e dell'Oasi Naturale del Pian di Spagnà. Nel 2006 nel progetto di sistema turistico che il Consorzio ha realizzato c'erano alcuni punti fondamentali come l'ampliamento degli scambi di flussi con l'alto Lario e il collegamento dell'itinerario ciclopedonale da nord a sud. Per pensare di sviluppare in ambito turistico quella parte di territorio così importante e bella, rimaneva e rimane

sempre da risolvere il problema sistemazione e della bonifica dell'area della ex Falck».

Scaramellini approfondisce, quindi, il tema del recupero produttivo dell'ex stabilimento siderurgico contaminato da cromo e sottoposto una

decina di anni fa a una procedura di messa in sicurezza: «Non entro nel merito di quali garanzie possano o debbano essere richieste, perché sono convinto che non sia possibile nemmeno ipotizzare delle garanzie. Penso però a quante volte si è parlato di turismo come elemento fondamentale per lo sviluppo del territorio. Siamo ad un bivio dove servono scelte coraggiose e ambiziose.

O si lavora per ottenere una bonifica completa dell'area e si dimostra che in Italia, e in Valchiavenna in particolare, si vuole recuperare il territorio o ci si arrende sapendo che qualsiasi altro insediamento produttivo, o ipotesi di sistemazione parziale annienterà per sempre la possibilità e l'opportunità di uno sviluppo turistico di quella splendida zona». ■ **D.Pra.**

Il Consorzio di Chiavenna interviene nel dibattito

«Gli scenari di Novate creano apprensione a tutti noi»

NOVATE MEZZOLA Alcuni ex lavoratori dello stabilimento Falck hanno accettato di raccontarci le loro storie all'interno del dibattito sulla riqualificazione

«E' da pazzi andare a toccare il terreno inquinato»

«Le scorie smaltite per anni all'interno dell'area, ci meravigliamo che si possa pensare di costruire qualcosa senza prima bonificare»

NOVATE MEZZOLA [zmr] «Ci aspettavamo che, prima di fare qualsiasi cosa, si provasse a rimuovere tutto quel materiale che noi stessi abbiamo visto depositare nell'area mentre ci lavoravamo. E' da pazzi andare a toccarlo senza un progetto di bonifica».

È questo il parere di alcuni ex lavoratori della Falck di Novate Mezzola che abbiamo interpellato per un parere sul progetto in discussione sull'area e per qualche testimonianza dei tempi che furono.

«All'assemblea pubblica della scorsa settimana - spiega **Livio Del Martino**, che ha lavorato allo stabilimento dal 1963 al 1981 - mi sarei atteso di sentire come rimuovere tutto il materiale inquinato che sicuramente è ancora presente in quell'area o che, per lo meno, ci fosse un progetto di bonifica parziale. Invece nulla di tutto questo».

Del Martino, poi, racconta i perché della sua preoccupazione: «Per i primi 10-12 anni della vita dello stabilimento nessun accorgimento è mai stato preso. Il materiale di scarto veniva in parte messo direttamente sul terreno per coprire i dislivelli e in parte portato in una vasca di acqua una porzione della quale poi finiva nel canale. Solo in seguito è stato approntato un sistema di pompe che riportava l'acqua all'interno ed è stata creata la discarica del Glumello, che però posava direttamente sul terreno. Lo stesso dicasi per i fumi che per una decina d'anni non hanno previsto alcuna prescrizione. E anche dopo, quando sono stati messi dei filtri, comunque le polveri dovevano comunque essere smaltite. E le istituzioni si sono sempre disinteressate di tutto».



«Io credo - è l'opinione di **Bruno Caratti**, che ha lavorato alla Falck dal 1964 fino al 1987 - che quel terreno lì andava lasciato stare, a meno di non avere un progetto vero di bonifica. Già qualche anno fa mi sono meravigliato che la Provincia avesse dato l'autorizzazione a costruire il sottopassaggio e infatti tutti sappiamo quali problematiche ha creato quel lavoro, dal momento che di sicuro sono incappati nel terreno inquinato. Lo scarto del forno silico-cromo veniva messo all'interno di contenitori in acciaio chiamati Bach e lì si solidificava, creando quelli che noi, in gergo, chiamavamo «panettoni». Poi venivano i camion e lo smaltivano all'interno dell'area. Per non parlare degli scarti smaltiti nelle vasche le cui acque poi

finivano nel canale. In un secondo tempo è stato costruito un sistema di tubi sopraelevato che poi le portava nel Mera. In più uno dei tre forni andava a nafta e consumava 500 litri l'ora. E anche i controlli sanitari, che si iniziarono a fare solo in un secondo tempo, non mi sono parsi mai così accurati. E non dimentichiamo che gli edifici ancora presenti sono pieni di eternit. Una cosa che mi è sempre parsa inquietante è che, quando è stato costruito il nuovo asilo, per un breve periodo i bambini hanno frequentato all'interno dell'ex mensa».

Un altro aspetto inquietante lo sottolinea **Virgilio Massera**, alla Falck dal 1968 fino alla chiusura nel 1991: «Per un lungo periodo sta gli operai che i cittadini venivano a prendere

ghiata e materiale di risultanza che, sicuramente, è stato usato anche per la costruzione delle case soprattutto nell'area del Glumello».

In questa situazione c'è da meravigliarsi che vi sia stato un solo incidente mortale, sebbene dai contorni drammatici, con un operaio, **Dante Pilatti**, morto bruciato per la fuoriuscita di materiale rovente da una scella solo pochi giorni prima di andare in pensione.

C'è poi ovviamente la questione malattie che hanno colpito moltissime maestranze (i sopravvissuti ormai sono pochi) su cui, tutti sono concordi, sarebbe bene effettuare qualche indagine un po' più approfondita.

Insomma i lavoratori dell'ex Falck sono, per la maggior par-



FALCK De sinistra: Virgilio Massera, Flaviano Paroli e Bruno Caratti, tre ex lavoratori dello stabilimento Falck che hanno accettato di raccontare le loro testimonianze. Sopra: il momento della demolizione di una parte dello stabilimento. Purtroppo le scorie seminate negli anni sono sicuramente presenti massicciamente nel terreno

te, preoccupati, dagli sviluppi che sta prendendo la faccenda e, almeno alcuni di loro, sostengono la battaglia del Comitato avverso al progetto recentemente proposto: «Per fortuna - dice **Flaviano Paroli**, alla Falck dal 1980 fino alla chiusura - a Novate c'è una generazione di nuove persone volenterose, in gamba e preparate che si stanno interessando alla vicen-

da. A quei tempi a Novate non c'erano le conoscenze per affrontare nel modo corretto la situazione mentre oggi ci sono tutti gli strumenti sia per evitare che la storia si ripeta, sia per cercare di ottenere una bonifica dell'area. Pertanto credo li si debba ringraziare e sostenere il più possibile».

Marco Zanighieri
© RIPRODUZIONE RISERVATA

GALLIVAGGIO Manca il parroco, si cerca in tutti i modi di garantire Messe e qualche apertura Santuario chiuso, si lavora a una soluzione

SAN GIACOMO FILIPPO [zmr] Il parroco ufficiale manca da ormai diversi anni e i guanellanti di Campodolcino suppliscono come possono ma, ovviamente, spesso il Santuario della Madonna di Gallivaggio resta chiuso.

È questa la lamentela che alcuni parrocchiani hanno voluto rendere pubblica in questi giorni. «Le Messe - dicono - sono garantite regolarmente ma per le visite o le confessioni non sempre è presente qualcuno. Ci piacerebbe che il Santuario venisse valorizzato meglio, magari mandando un parroco dedicato, anche se ci rendiamo conto che non deve essere facile».

Effettivamente i battenti della struttura religiosa chiusi sono un peccato, anche da un punto di vista turistico.

Una soluzione, però, potrebbe essere all'orizzonte. A confermarlo



don **Mario Baldini**, parroco di Campodolcino: «Purtroppo - spiega - siamo in pochi e gestire le tre parrocchie (oltre a Gallivaggio e Campodolcino c'è anche Prati-

scto) e non è facile. Stiamo cercando di fare il possibile per tenere aperto il Santuario. A questo riguardo voglio dire che il vescovo è a conoscenza della situazione, e



GALLIVAGGIO A sinistra: il famoso Santuario mariano. Sopra: don Mario Baldini, parroco di Campodolcino

con lui stiamo lavorando a una possibile soluzione del problema che, mi auguro, non dovrebbe tardare molto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SAMOLACO Tragedia sfiorata sul Sasso Canale

SAMOLACO [zmr] Soccorristi nel pomeriggio di sabato 24 gennaio 2015, due escursionisti con le ciaspole nella zona di Sasso Canale, sul territorio del comune di Samolaco.

Erano partiti insieme, poi uno si è fermato mentre l'altro si è diretto verso i 2300 metri di quota della cima. A un certo punto però è scivolato in prossimità del versante nord. Con una certa difficoltà, perché il telefonino riceveva il segnale solo a tratti, è riuscito a chiedere aiuto. L'infortunato è stato individuato e recuperato con l'ambulanza del 118 partita da Catolè.

Sul posto anche una ventina di tecnici della Stazione di Chiavenna per la VII Delegazione Valtellina - Valchiavenna e della Stazione di Dongo per la XIX Delegazione Lariana del Cnras (Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAMPODOLCINO Le lamentele da parte di alcuni residenti «Marciapiedi, servono le catene»

CAMPODOLCINO [zmr] «Stamo una cittadina turistica e non è davvero il caso che così ci si presenti ai turisti. Tanto più che una simile situazione danneggia anche noi residenti».

A parlare è un gruppo di cittadini di Campodolcino, che ha inviato alla redazione di Centro

Valle le foto che documentano la situazione di alcuni dei marciapiedi del paese, su cui è stata accumulata la neve spazzata dalla strada.

«Girare a piedi - proseguono - è praticamente impossibile e quindi ci tocca prendere l'automobile per

qualsiasi commistione».

Durante la settimana, anche grazie al bel tempo, la situazione è un poco migliorata ma una delle battute più gettonate tra i pedoni campodolcinesi è: «Hai messo le catene per andare sul marciapiede?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CAMPODOLCINO Un paio di immagini che documentano la situazione dei marciapiedi del paese della Valle Spluga



REVISIONE DEL PIANO DI GESTIONE PIAN DI SPAGNA E LAGO DI MEZZOLA – 2010/2020
- ESTRATTO -

PIANO DI GESTIONE DEL SIC

IT2040042

PIAN DI SPAGNA E LAGO DI MEZZOLA

2010 - 2020

**RISERVA NATURALE PIAN DI SPAGNA
LAGO DI MEZZOLA**



dott. nat. Alessandro Osio
C.F. SOILSN65L14F205I
Lungo Lario Polti, 12
23823 Colico (LC)
0341.940145
339.1379326
Cfa0510@gmail.com

dott. agr. Attilio Tartarini
Ordine Dottori Agronomi e Forestali
della Prov. di Como, Lecco Sondrio
n. 145
p. IVA 00842020141
C.F. TRT TTL 61H27 E463L
Via don Primo Lucchinetti, 37
23020 Mese (So)
0343.43329
348.5163456
attiliotartarini@hotmail.com

2.2.1 Obiettivi operativi a breve-medio termine (pag. 121)

Gli obiettivi operativi che si intendono raggiungere a breve-medio termine mediante il Piano di Gestione sono i seguenti:

- strategie per la riduzione e/o eliminazione di impatti legati a strutture e attività antropiche (kitesurf, **discarica Falck**, frantumatore di inerti, elettrodotti ...);

2.2.2 Obiettivi operativi a lungo termine (pag. 122)

Gli obiettivi operativi di sostenibilità ecologica che si intendono raggiungere nel lungo termine sono, in ordine di priorità decrescente:

- **promuovere il miglioramento della qualità delle acque del SIC: azione a livello di bacino idrografico per cercare di invertire il trend di progressiva eutrofizzazione delle acque, bonifica delle discariche Falck, potenziali fonti di inquinamento da metalli pesanti (cromo esavalente);**

3.1 Strategia per la sostenibilità ecologica (pag. 123)

Ulteriori problematiche introdotte dal Piano di Gestione

- strategie per la riduzione e/o eliminazione di impatti legati a strutture ed attività antropiche (kitesurf, **discariche Falck**, frantumatore di inerti, elettrodotti ...).

3.1.11 Strategie per la riduzione e/o eliminazione di impatti legati a strutture e attività antropiche (pag. 132 – 133)

Discariche Falck

Descrizione: dal 1964 al 1991, immediatamente a nord del Lago di Novate, è stato attivo l'impianto industriale siderurgico Falck, che produceva ferrocromo suraffinato, una lega utilizzata per la fabbricazione di acciaio.

Le scorie derivanti da questo processo, contenenti metalli pesanti, compreso il cromo, sono state accumulate in due grandi discariche, entrambe poste internamente al SIC, la prima in posizione adiacente alla strada che conduce dalla stazione ferroviaria di Dubino al Ponte del Passo da una parte, e al fosso che raccoglie le acque del depuratore di Nuova Olonio e che sfocia nel Mera poco a monte del Ponte del Passo, dall'altra; la seconda si trova in un'area presso il canale che congiunge il Mera al Pozzo di Riva, prossima al margine NE del SIC, una terza è posta all'interno dell'area dell'industria al di sotto del piano di calpestio pavimentato. La questione non è indifferente poiché tali fattori di rischio ambientale si trovano nella prevista zona di ampliamento della Riserva Naturale e, probabilmente, a contatto con le falde acquifere.

Criticità: già nel Piano della Riserva Naturale queste discariche sono incluse fra le attività incompatibili con le finalità dell'area protetta e per le quali è necessario predisporre progetti di recupero ambientale.

Nel Piano di Sviluppo agronomico il deposito posto all'interno della Riserva è definito come "il problema di maggior portata di tutta l'area protetta per le sue potenzialità inquinanti nei confronti della falda e della qualità della produzione agricola".

In effetti, la presenza di questi depositi costituisce innanzitutto un potenziale pericolo nei confronti della salvaguardia della falda acquifera e della rete idrica superficiale, nonché delle acque del bacino lacustre del Lario e di quelli minori del Lago di Mezzola e del Pozzo di Riva. Potenziali pericoli che sono posti a carico della salute non solo degli habitat e delle specie protette in zona, ma anche e soprattutto della popolazione che orbita attorno a queste situazioni.

Soluzioni: nonostante si tratti di un impegno oneroso sotto molti aspetti (finanziario, logistico), l'obiettivo finale non può che essere la completa messa in sicurezza o la rimozione di tutto il materiale contaminante eventualmente con lo smantellamento delle discariche e il conferimento delle scorie in strutture più adeguate e la bonifica del territorio. Nel Piano di Sviluppo agronomico si propone inoltre di effettuare in via preliminare un monitoraggio chimico, fisico e, in particolare, biologico dell'impatto esercitato dalla discarica sull'ambiente limitrofo nonché sul reticolo idrico a essa collegato. Interessante è la possibilità di utilizzare sistemi biologici fra quelli sensibili ai cambiamenti ambientali, come alcuni elementi della microfauna o piante indicatrici.

Impianto di frantumazione inerti (pag. 135)

Descrizione: nel settore meridionale del SIC, nei pressi dell'argine del Fiume Adda, si trova da molto tempo un grosso impianto di frantumazione di inerti.

Criticità: come già indicato nel Piano della Riserva e nel Piano di Sviluppo Agronomico l'opera è incompatibile con la conservazione soddisfacente degli habitat presenti nei dintorni, oltre a risultare incompatibile con lo sviluppo di agricoltura da reddito. L'impianto determina una dispersione di polveri fino a qualche centinaio di metri di distanza e un notevole inquinamento acustico continuo, protraendosi le lavorazioni dal mattino presto al tramonto. Anche il passaggio continuato di mezzi da cava risulta assai poco compatibile con gli obiettivi di conservazione del SIC.

Soluzioni: è stata sottoscritta una convenzione tra la ditta di frantumazione e l'ente gestore del SIC che prevede la delocalizzazione dell'impianto all'esterno dei confini del SIC entro giugno 2011.

5.3.27

Monitoraggio chimico, fisico e biologico dell'impatto esercitato dalle discariche Falck sull'ambiente del SIC	
Codice intervento	MR13
STRATEGIA DI GESTIONE	<u>Interventi per la sostenibilità ecologica</u>
TIPOLOGIA	Gestione straordinaria degli habitat
OBIETTIVO GENERALE	Tutela degli habitat e delle specie di interesse comunitario (ai sensi della Direttiva 92/43/CEE) presenti all'interno del SIC
OBIETTIVO SPECIFICO	Ricavare dei dati utili per avviare nel migliore dei modi il piano di bonifica delle discariche.
INTERVENTO STRAORDINARIO	<input checked="" type="checkbox"/> INTERVENTO DI GESTIONE ORDINARIA <input type="checkbox"/>
LOCALIZZAZIONE	 <p>PARTE DI TERRITORIO INTERESSATA settore centrale e settentrionale del SIC.</p>
DESCRIZIONE	L'intervento è il primo passo concreto verso l'avvio della bonifica delle discariche ex Falck, assolutamente incompatibili con gli obiettivi di conservazione del SIC e oltremodo rischiose per la salute pubblica dei residenti e dell'intero ecosistema del Lario e degli altri due laghi minori. Si tratta di avviare un monitoraggio chimico, fisico e, in particolare, biologico dell'impatto esercitato dalla discarica sull'ambiente limitrofo nonché sul reticolo idrico a essa collegato. Interessante è la possibilità di utilizzare sistemi biologici fra quelli sensibili ai cambiamenti ambientali, come alcuni elementi della microfauna o piante indicatrici.
NORME/REGOLE DI ATTUAZIONE	Da prevedere nel Programma degli interventi prioritari del Nuovo Piano della Riserva
SOGGETTO GESTORE DELL'INTERVENTO	Consorzio di Gestione della Riserva Naturale Pian di Spagna e Lago di Mezzola
SOGGETTI CON CUI L'INTERVENTO DEVE ESSERE CONCORDATO IN FASE DI PROGETTAZIONE ESECUTIVA	DG Agricoltura, DG Ambiente
CORRELAZIONI ED INTEGRAZIONI CON ALTRI INTERVENTI E/O INIZIATIVE	Interreg
RISORSE UMANE	Personale dell'Ente Gestore, consulenti esterni
STIMA DEI COSTI	€ 60.000
FONTI DI FINANZIAMENTO ATTIVABILI O ATTIVATE	Fondi Regionali, Fondi Comunitari, Interreg
TEMPI DI REALIZZAZIONE	5 anni
PRIORITA'	Livello I-II
GRADO DI INNOVAZIONE	alto
MODULARITA'	SI
INDICATORI PER IL MONITORAGGIO	<ul style="list-style-type: none"> • Presenza/assenza di vegetali guida • Presenza/assenza di animali guida • Misurazione dei livelli di bioaccumulo



Osservazioni redatte in n° 64 pagine da parte del Comitato Salute Ambiente Valli e Lago